L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 84 — (Spediz'one in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 10 APRILE 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI per m/m di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 8 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

L'occupazione di Salonicco

determina la capitolazione di un'intera armata greca

La frontiera giulia varcata dalle nostre truppe che sono in possesso di Kranjska - Le truppe tedesche a Malburgo e a Nish

Le colonne italo-tedesche avanzano oltre Derna

BOLLETTINO N. 306

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alla frontiera Giulia, nostri elementi avanzati hanno occupato Kranjska-Gora in Val Sava. Nell'Albania, sul fronte jugoslavo, attività di piccoli reparti; abbiamo catturato forti gruppi di prigionieri con armi.

Sul fronte greco abbiamo respinto un attacco nemico di carattere locale e catturato alcune centinaia di prigionieri.

Nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato, a Sebenico, unità navali e idrovolanti alla fonda. Una nave di medio tonnellaggio è stata colpita.

Vari idrovolanti, automezzi e baraccamenti sono stati danneggiati. Gli impianti delle basi aeree di Divulje e Vodice sono stati bombardati ed hanno subito seri danni. Altri nostri velivoli hanno mitragliato autocolonne, carriaggi e colonne di salmeria.

In Cirenaica, superate con brillante manovra le resistenze opposte da reparti meccanizzati nemici, particolarmente notevoli a Msus, ed a Mechili, le forze italo-tedesche, raggiunta Derna, continuano ad incalzare il nemico e procedono al rastrellamento della vasta regione rioccupata. Unità del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato concentramenti di truppe ed autocolonne nemiche.

Nell'Africa Orientale il nemico ha ripreso in forze l'attacco nel settore di Massaua. Nel rimanente territorio situazione nel complesso invariata.

Un nostro «Mas» ha silurato un incrociatore pesante inglese nel Mar Rosso. (Stefani).

Gli anglo-greci

separati dagli jugoslavi

TIRANA, 9 sera

Il Tomori *riceve per radiogramma da Ankara:*

«Notizie provenienti da Salonicco, e da Atene, informano che l'avanzata delle truppe tedesche in Jugoslavia, ed in Grecia, è continuata nella giornata di ieri e nella notte. Le colonne germaniche hanno incontrato in più punti tenace resistenza, ma l'impiego delle truppe tedesche è riuscito ovunque a respingere l'avversario. Una colonna germanica ieri alle 17 è entrata in Skoplje, nella regione del Kumanovo, dopo aver travolto le coperture serbe.

Da Salonicco si apprende che altre colonne germaniche, varcato il confine bulgaro-greco della Tracia, hanno occupato il centro di Stip e continuano l'avanzata verso Veles.

La resistenza che le forze imperiali inglesi e le forze greche avevano opposto ai germanici che procedevano nella valle dello Struma, è stata vinta dopo violenti combattimenti a cui hanno preso parte mezzi corazzati e formazioni di Stukas. *Le perdite da parte delle truppe britanniche, composte unicamente di australiani e neozelandesi, sono gravissime. Il passo di Rupel, che nei circoli competenti della capitale turca era ritenuto un baluardo inespugnabile, e con cui le forze del generale Wavel calcolavano di arrestare la marcia del nemico, è stato superato dai tedeschi, i quali hanno tagliato la linea ferroviaria Salonicco-Costantinopoli.*

Si apprende che altre colonne sono penetrate profondamente nella Tracia Orientale puntando sul porto di Kavala. Si conferma che l'occupazione di Skoplje, è avvenuta fulmineamente dopo una rapidissima marcia, in cui è stata vinta la resistenza che le truppe serbe avevano tentato a Kumanovo. Un'ala delle truppe germaniche ha ieri passato il confine bulgaro-jugoslavo, e, sorpreso il centro di Zaribrod, ha espugnato Pirot, città situata sulla ferrovia Belgrado-Sofia, e marcia su Nisch.

Gli ambienti anglo-serbi-greci-americani di Ankara sono impressionati per le notizie provenienti dalla Jugoslavia e della Grecia.

Lo sfondamento del passo di Rupel, l'occupazione di Kumanovo e la marcia fulminea su Nisch hanno sorpreso perchè si contava sulle difficoltà del terreno e sulla resistenza da un lato, delle truppe serbe, e dall'altro delle Divisioni greche per fermare l'avanzata germanica.

Informazioni della notte recano che uno scontro particolarmente duro si è avuto fra germanici e truppe inglesi nella zona di Kapo Newrocop, a 50 Km. ad est della valle dello Struma, dove gli inglesi hanno subito molte perdite. Si apprende da persone giunte dal territorio greco che le autorità elleniche hanno proceduto allo sgombero della popolazione di Alexandropolis.

Secondo altre notizie, l'armata greca avrebbe abbandonato la Tracia e concentrerebbe la sua difesa a nord e a nord-est di Salonicco».

Il Tomori *fa, inoltre, il seguente quadro della situazione:*

«Le operazioni germaniche contro la Jugoslavia e la Grecia proseguono con rapido ritmo e con pieno successo. Esse continuano il loro sviluppo, secondo come era stato prestabilito. Il gruppo germanico che agisce fra Bregalugea e il confine della Tracia con la Bulgaria ha, con l'ala destra, occupato il passo di Rupel, in valle Struma, ha tagliato la ferrovia Salonicco-Costantinopoli, dilagando a sud ed a ovest. Altre truppe a sinistra delle precedenti stanno occupando la Tracia e da Gumulina puntano su Kavala.

Il gruppo che agisce verso la Macedonia greca, che aveva occupato Kumanovo, celebre per la battaglia fra serbi e turchi nel 1913, *ha preso Skoplje nel pomeriggio di ieri. L'ala destra di questo gruppo ha preso Pirot e punta su Nisch; la occupazione di tale città, capitale della Macedonia serba, e centro ferroviario di primo ordine, riveste una grande importanza militare. Questa presuppone la sconfitta dell'armata serba nella Macedonia, essendo appunto interesse fondamentale dei serbi di conservare quella località. Con la presa di Skoplje l'esercito anglo-greco è virtualmente separato da quello serbo e questo è il primo grande risultato strategico e politico conseguito dai germanici. In secondo luogo, le forze tedesche, destinate all'investimento di Salonicco, e cioè del gruppo sopra menzionato che agisce fra Bragalugea e la Tracia, ha ormai le spalle al sicuro e può avviluppare la sua marcia sul largo fra Cerna, Vardar e lo Struma. In terzo luogo apre la via all'ulteriore proseguo delle operazioni del gruppo germanico di Macedonia le cui operazioni si sviluppano sulla direttrice principale della linea Pritistina-Nisch ed è evidente il riflesso anche sulla situazione militare italiana in Albania inquantochè le Divisione serbe del Vardar e del Kozzovo sono sul punto di essere prese alla rovescia.*

La città di Skoplje, occupata ieri dai tedeschi, nel 1915 *durante la guerra mondiale venne occupata dai bulgari, ma ritornò serba nel* 1918 *divenendo il capoluogo della vallata del Vardar. Di poco più di* 20.000 *abitanti durante la guerra balcanica, nel* 1931 *era già arrivata a* 75.000 *abitanti, numero che attualmente deve ritenersi ancora aumentato.*

La maggior parte della cittadinanza — dice il Tomori *— è rimasta tenacemente alle sue origini albanesi. Ovunque l'albanese è diffuso nelle sue strade come nelle campagne.*

Le truppe tedesche hanno raggiunto questa mattina Metzovo e sono in linea d'aria appena a 25 *Km. dal confine albanese».*

Il punto di vista tedesco

sul patto russo-jugoslavo

BERLINO, 9 sera

Alla domanda di un giornalista estero se sia da attribuirsi una presa di opposizione tedesca in merito al Patto di non aggressione Russo-jugoslavo, da fonte competente è stato oggi dichiarato che, allo stato attuale delle cose, l'attenzione del Reich è concentrata per ovvi motivi su problemi d'altro genere. Comunque si può intanto constatare che la conclusione del Patto è anteriore ai noti avvenimenti dai quali sotto taluni aspetti può ormai considerarsi superato. Il Patto doveva essere uno strumento per la difesa della pace. Ora, vale a dire dopo la pubblicazione del «Libro bianco» tedesco che documenta la responsabilità del Governo di Belgrado, appare chiaro, che il Ministro di Jugoslavia a Mosca Gavrilovic non si è preoccupato di informare il Governo sovietico su quella che era la vera situazione o quanto meno in merito ai veri propositi dei siovinisti serbi.

Le truppe tedesche

hanno raggiunto l'Egeo

BERLINO, 9 sera

Il Gran Quartiere Generale comunica:

Forti reparti corazzati, nella loro marcia verso sud hanno occupato Salonicco. Dopo aver preso il passo di Rupol, che era accanitamente difeso dalle forze greche, e dopo l'occupazione di Salonicco, l'intera armata greca ad est del Vardar, riconoscendo la sua situazione disperata, ha chiesto la capitolazione ed ha deposto le armi.

Un successivo comunicato annuncia che nei successivi combattimenti, frantumata la linea Metaxas, le truppe tedesche hanno occupato Xanti ed hanno raggiunto la costa dell'Egeo.

La colonna operante nel Vardar, dopo aver preso Usxub (Scoplye) e Veles, hanno varcato detto fiume in direzione del confine albanese. Sono state occupate le città di Tetovo e Prilep.

Truppe celeri e reparti corazzati del gruppo di armate del generale Leist hanno, a loro volta, alle ore 11 di stamane, occupato Nish.

D'altra parte colonne motorizzate, provenienti dalla Stiria, hanno occupato Marburgo, formando quindi una testa di ponte sulla riva meridionale della Drava.

L'importanza di Skoplje

SOFIA, 8 sera

Skoplje, la vecchia Uscub, nel cuore della più dura Serbia, chiave di tutto il sistema montuoso che sbarra la Macedonia meridionale, è così in mani germaniche.

Con la caduta di Skoplje, o Uskub, le comunicazioni fra Jugoslavia e Grecia sono di fatto troncate. Non appare lontano il momento in cui le forze del Reich e quelle italiane d'Albania potranno darsi la mano, stabilendo una continuazione di fronte, che andrà dalla Bulgaria al mare.

Il bollettino già fatto dalle truppe germaniche è ingente. L'azione contro le fortificazioni greche è stata potentemente appoggiata dagli «Stuka» I forti in cemento, le posizioni in caverna, i bastioni naturali, tutto un complesso di opere, è stato sgretolato dopo poche ore di azione I greci si battono bene Gli jugoslavi meno bene. Le truppe germaniche di terra hanno fatto e fanno uso di un complesso di armi meccaniche Sono entrati in azione, contro i reparti greci incavernati, speciali reparti di lanciafiamme.

Nella zona di Picot sono stati fatti 7 mila prigionieri. L'avanzata è stata tanto celere che molti soldati serbi non avevano fatto in tempo a rivestire la divisa, e sono stati catturati in borghese. Ciò si è verificato specialmente nei settori settentrionali del fronte, cioè al confine della Romania e del Reich.

Il settore veramente nevralgico, quello che deciderà la guerra, è, secondo i tecnici, quello meridionale, a cavallo fra la Grecia, l'Albania e la Jugoslavia. Qui le forze del Reich vibreranno il colpo maggiore, tentando la manovra di cacciare a mare gli inglesi ed eliminare ogni resistenza allo sbocco nello Egeo e in Grecia.

Con l'occupazione di Alexandropolis sono state tagliate le comunicazioni terrestri con la Turchia.

Per dare una idea dell'intensità delle azioni aeree tedesche viene rilevato che tutti i bombardieri eseguono almeno sei bombardamenti al giorno, con intervalli di appena venti minuti tra l'uno e l'altro. Una squadra da caccia ha effettuato in sole 24 ore 150 attacchi a volo radente contro truppe inmarcia ed aeroporti.

16 mila prigionieri

fra cui due generali

SOFIA, 9 sera

Le ultime notizie giunte a Sofia sulle operazioni militari sul fronte balcanico confermano che le truppe germaniche continuano ad avanzare vittoriosamente nella Macedonia sud e nella Macedonia serba. Continuano intanto ad affluire in Bulgaria prigionieri serbi catturati dai tedeschi durante la loro avanzata vittoriosa. Ieri sono stati condotti a Sofia anche due generali serbi. Fra essi vi è l'ex addetto militare nella Capitale bulgara, generale Markovic. Il numero dei prigionieri fatti fino a ieri sera dalle truppe tedesche ammonterebbe a 16 *mila uomini.*

Due allarmi a Budapest

BUDAPEST, 9 sera

Due allarmi aerei sono stati dati a Budapest. Sebbene manchi conferma ufficiale, pare certo che un apparecchio jugoslavo da bombardamento sia stato abbattuto poco lontano dalla capitale.

Il contributo italiano

alle vittorie balcaniche

BERLINO, 9 sera

Commentando i comunicati straordinari del Gran Quartiere generale germanico, la *Dienst Das Deutchland* rileva e sottolinea l'importanza militare estrategica delle vittorie italo-tedesche. «E' evidente, osserva ad un certo punto l'agenzia berlinese, che i successi delle colonne germaniche nel settore meridionale sono dovute anche al fatto che le forze italiane dell'Albania hanno tenuto impegnato il grosso dell'esercito greco e considerevoli contingenti ugoslavi».

Consiglio di guerra a Atene

ISTANBUL, 9 sera

Ad Atene ha avuto luogo un consiglio di guerra anglo-ellenico-jugoslavo coll'intervento di Eden e dei generali Papagos, Simovic e Wavel, quest'ultimo giunto in volo dal Cairo.

Scopo dell'incontro, a quanto informano le notizie qui giunte, è stato quello di concertare un «comune piano di azione» e di addivenire alla nomina di un comandante in capo unico che abbia giurisdizione su tutte le forze alleate impegnate nella Penisola balcanica.

A coprire tale posto è stato scelto Wavel.

Un altro motivo di contrasto è stato, sempre secondo informazioni turche, il piano degli aiuti britannici alla Grecia e alla Jugoslavia.

La legazione inglese

lascia Budapest

BUDAPEST, 9 sera

I componenti della Legazione inglese di Budapest partiranno oggi per ritornare in patria attraverso la Russia, l'Asia orientale e facendo quasi il giro del mondo.

La Bulgaria e il conflitto

Una dichiarazione di Filov

SOFIA, 9 sera

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica la seguente nota:

«L'agenzia *Reuter* di Londra ha diramato ieri un dispaccio nel quale si diceva che in relazione alle informazioni provenienti dai Paesi dell'Asse, secondo le quali aeroplani jugoslavi hanno bombardato Sofia, nei circoli ufficiali londinesi si sarebbe osservato che nessun'altra fonte conferma tali affermazioni.

«I giornali di Sofia pubblicano stamane questo dispaccio della *Reuter*, facendolo seguire dall'elenco delle vittime del bombardamento jugoslavo e invitando a testimoni di questo atto sanguinoso non solo la popolazione di Sofia e Kustendil, le due città sottoposte al bombardamento, ma anche i membri di tutte le Legazioni dei Paesi in guerra o neutrali esistenti a Sofia».

Alla Camera intanto, il Presidente del Consiglio Filov, dopo aver esposto i risultati dell'inchiesta sugli attacchi jugoslavi contro la Bulgaria, ha detto fra l'altro:

«Nostro primo dovere è innanzitutto di continuare a mantenere la calma e il sangue freddo, tanto necessari in questo momento storico. Il Governo è al suo posto e segue con calma assoluta e con grandissima attenzione gli sviluppi degli avvenimenti sempre pronto a difendere in caso di bisogno l'onore, il diritto e gli interessi del popolo bulgaro».

L'aviazione ungherese

BUDAPEST, 9 sera

La *Deutsche Zeitung*, consacra un articolo all'aviazione ungherese. Dopo aver ricordato le clausole umilianti del Trattato del Trianon, riferentisi al disarmo ungherese e riassunta l'ascesa dell'Ungheria, parallela a quella della Germania, continua: «Negli anni della ricostruzione militare e del riarmo, l'Ungheria ha compiuto molti sacrifici per crearsi uno strumento di difesa nazionale rispettato da tutti. Per quel che riguarda l'aviazione, abbiamo la migliore prova della sua efficienza nella battaglia aerea di Szeged quando di 8 apparecchi nemici 6 furono abbattuti. E' un risultato che merita, non soltanto di esser riconosciuto, ma anche ammirato. La difesa antiaerea, si è dimostrata egualmente buona. Gli apparecchi nemici che si avvicinarono a Budapest dovettero tornare indietro per il vivacissimo fuoco antiaereo, mentre altri venivano abbattuti. La nostra prima battaglia aerea, conclude il giornale, prova che l'Ungheria si è conquistato il posto che le spetta in questo spazio di Europa».

Fronte greco-albanese: truppe in marcia per raggiungere le prime linee.

Ricordo

di Tessalonica

Ricordo?

Sarebbe più esatto, più proprio dire ricordi, perchè sono molti e... «fanno a pugni» per comparire in prima fila sul proscenio della memoria cogliendo l'occasione della attualità.

Rivedere sullo sfondo del cielo mediterraneo, la sagoma della Torre Bianca, nella quale le glorie della repubblica marinara di Venezia e l'impronta architettonica classicamente romana si uniscono in una visione che parla eloquentemente al cuore di un italiano?

Oppure quel funerale di un povero ebreo, sotto la guida di un rabbino dai calzoni inzaccherati di fango, procedente in un mattino di pioggia sotto l'arco imperiale di Galerio?...

Romani e Veneziani sono passati di qui lungo la via Egnatia. Qui si sono fermati. Qui hanno lasciato i segni della loro arte, della loro storia, della loro signoria.

Con i romani e con i veneziani, quante altre genti hanno fissato lo sguardo e la mano sopra l'antica Tessalonica, dove la sconsacrata basilica di San Giorgio, arieggiante quella costantinopolitana di Santa Sofia, dagli apostoli del Cristianesimo pervenne agli esponenti maomettani più e più volte, in un'altalena disperante!

Turchi, albanesi, greci, bulgari, russi, austriaci si alternarono o sognarono di alternarsi, nel dominio di questa città, che è lo sbocco più prezioso del Continente europeo all'ultimo margine verso l'Asia Minore.

«Città contesa» è il titolo di un libro famoso dedicato alle vicende turbinose e romanzesche di questo emporio tanto prossimo all'Oriente; ma è anche il motto stesso della sua storia.

Però nulla di tutto questo — che si affaccia tumultuante alla memoria — penetra nel cuore. Alla fine — rettificando l'esordio — i ricordi di Salonicco non sono molti. Si riducono a uno solo. Fuori della città che si stende ad anfiteatro, da un estremo all'altro dell'arco segnato dalel acque dell'Egeo, quasi di fronte alla vecchia acropoli turca (dove in un misera casupola nacque tanti anni fa Kemal Ataturk, il fondatore della nuova Turchia) si arrampica un ansimante autobus, la cui ultima tappa confina con un villaggio zingaresco, donde suonatori di fisarmonica e leggitrici della sorte sulla mano destra dei forestieri ingenui scendono verso i moderni lungomare in cerca di imprevisti lucrosi.

E' qui che un giorno, prima di dare l'ultimo addio a Salonicco, ci ha condotto il pensiero della Patria lontana.

Nondimeno la Patria era presente. Presente in un reparto del Cimitero internazionale, dove sono sepolti a migliaia i Caduti dell'altra guerra nella campagna di Macedonia. Tomba per tomba, il piede e lo sguardo si sono soffermati, sotto il comando di una commozione profonda, davanti ai tumuli sui quali l'occhio decifrava nomi italianissimi.

I nomi dei soldati, che laggiù — estenuati dalle ferite o dalle malattie — consacrarono con l'ultimo battito del cuore, con l'ultimo ansito dei polmoni la loro fedeltà al dovere, nel nome del quale oggi più che mai ci sentiamo solidali: il dovere verso la Patria.

Su quelle tombe lontane mani amiche deporranno ora nuove corone.

E all'omaggio dei conquistatori si intrecci il nostro suffragio.

Egidio Cabianca

CRONACHE VATICANE

La "Sala Clementina,,

CITTA' DEL VATICANO, 9

(i) - La prima sala del Palazzo Apostolico nella quale, salita dal Cortile di San Damaso la scala nobile o « papale », si imbatte chi va in udienza privata dal Papa è la « Clementina »; e l'impressione che d'ordinario il visitatore ne riceve la prima volta — e pochi sono quelli che a tale impressione riescono a sottrarsi — è grandiosa; veramente regale. Lo stesso Ministro Matsuoka, nonostante la sua abituale composta freddezza, entrandovi in occasione della sua recente visita non riuscì a dominare un attimo di esitazione e, forse credendo d'essere già pervenuto all'anticamera pontificia, fece cenno al piccolo corteggio che lo accompagnava di desiderare di togliersi il soprabito e posare il cilindro che teneva in mano.

Effettivamente la visione che, varcata la soglia, si spalanca davanti agli occhi è imponente; maestosa: un immenso salone — senz'altro il più vasto del palazzo pontificio: 335 metri quadrati di pavimento — altissimo — l'altezza, dal sommo della volta a terra corrisponde a due piani dell'edificio — tutto rutilante di svolazzi, di figure, di festoni, d'architetture, di cartocci e cartigli, di stemmi gentilizi e di putti volanti affrescati nelle parti superiori delle pareti e nel soffitto; tutto incrostato di marmi variopinti e pregiati nel pavimento e, torno torno, sulle pareti fino all'altezza di oltre quattro metri; completamente sgombro di qualsiasi mobile, se si eccettuano alcune modeste cassapanche disimulate nei vani delle finestre; e di fronte, in fondo, quasi emergenti da una morbida penombra, le sgargianti divise dei dodici « svizzeri » del picchetto di guardia schierati nella immobilità più assoluta dinanzi al monumentale camino, dagli stipiti e l'architrave in marmo bardiglio, che li inquadra come un boccascena. Un magnifico, enorme lampadario di bronzo — dono dei cattolici francesi a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale nel 1888 — che pende in mezzo al salone, quasi scompare nella vastità dell'ambiente.

Questa è la sala Clementina, regale anticamera all'appartamento pontificio e alla sala del Concistoro, che Papa Clemente VIII Aldobrandini fece costruire nel 1595 e dove tuttora, talvolta, il Pontefice riceve gruppi particolarmente numerosi di fedeli che a lui vengono in devoto filiale pellegrinaggio. E della gente che in tre secoli e mezzo in cotesta sala s'è avvicendata resta pur qualche traccia nei molti e minutissimi grafiti che, per ingannare l'attesa, i fedeli non si sono peritati di incidere sui riquadri neri di marmo «portor» dello zoccolo più a portata di mano. Il marmo ne è pieno e non ne è senza interesse la decifrazione: in generale si tratta, come d'uso, di firme e di date; moltissimi sono i nomi stranieri, in prevalenza tedeschi, probabilmente, in maggioranza, si tratta di guardie svizzere che qui hanno abitualmente sostato in servizio di guardia. Ma non mancano anche i visitatori occasionali, i pellegrini ed i fedeli che la grandiosità dell'ambiente non sembra aver messi in soverchia soggezione se han trovato modo e tempo d'aggiungere al proprio nome e cognome anche il luogo di provenienza e le qualifiche personali; così sotto la data 1876 un « Melchior Lussi stud. med. »; un « Guido Benedeti di Roma a. li. 17. di marzo 1765 »; un « Giovanni Carloni romano scarpelino a di 10 marzo 1739 ». Le date... sono d'ogni tempo: dai primi anni del 1600 — quando la sala era ancora nuova di zecca — ai giorni nostri. E qualcuno — si vede che proprio l'attesa diventava lunga davvero — non ha rinunziato a dar saggio del proprio gusto decorativo: rimangono così accanto ai nomi e alle date monogrammi di Gesù, stelle, fiorellini, croci di Malta, ecc. Si direbbe, a giudicare da questi passatempi grafiti, che non riescano a conquidere ed interessare i circostanti magnifici affreschi di Giovanni Alberti e dei suoi fratelli, che pure costituiscono un autentico capolavoro di pittura prospettica decorativa e che non mancano di piccole curiosità e di piccoli particolari di abilità tecnica che dovrebbero — sembrerebbe — esser capaci di suscitare la stupefatta attenzione anche dei meno provveduti e dei più insensibili alle maliose suggestioni del colore. Ma forse la scarsa attenzione che a coteste davvero pregevoli pitture d'ordinario si presta, è conseguenza di tutto un complesso di cause: intanto, costituendo la « Clementina » la prima anticamera dell'appartamento pontificio, non vi sono ammessi i semplici curiosi o i turisti che costituiscono ordinariamente il grosso del pubblico che sosta dinanzi alle opere d'arte; poi coloro che forse sarebbero più in grado di gustare la decorazione della sala, diretti come sono ed attesi in anticamera per l'udienza papale, l'attraversano senza fermarsi — naturalmente — e si limitano ad una fugace occhiata complessiva; infine, probabilmente, anche la vastità stessa della sala, al cui sommo e nei cui angoli la luce giunge... dosata nonostante le 13 finestre che nelle due pareti laterali più lunghe si aprono, contribuisce a svogliare chi attende e finisce col fargli preferire le superfici levigate dei più prossimi marmi dello zoccolo.

A quest'ultimo inconveniente si è, per la verità, ovviato recentemente. Il due aprile scorso, proprio in occasione della visita del Ministro Matsuoka, è stato rinnovato — non diciamo « inaugurato » perchè non ci fu nessuna neppur minima cerimonia — il nuovo impianto elettrico a luce riflessa costituito da un doppio cordone di circa cinquecento lampade occultate nei due sovrapposti cornicioni che coronano l'uno, il più alto, le pareti al punto di stacco della volta e l'altro, quello sottostante, lo zoccolo all'altezza di m. 4.30 da terra. Il risultato che se ne è ottenuto è eccellente: la « Clementina » ha ritrovato le sue pitture che hanno riacquistato vivezza, movimento, imponenza, che — così illuminate — riempiono ora della loro presenza la sala aumentandone, e notevolmente, la regale magnificenza. Ora più di prima, mettendo il piede nella « Clementina » così illuminata, si resta ammirati e stupefatti; e, potendo soffermarcisi, se ne notano e se ne gustano non poche fino a ieri insospettate bellezze.

Il felice inizio alla "Scala,, dei concerti di primavera

MILANO, 9 sera

Si sono iniziati, iersera, al Teatro alla Scala i Concerti di Primavera organizzati dalla Sovrintendenza dell'Ente col concorso del Ministero della Cultura Popolare e del Comune.

Sotto la Direzione Generale del M.o Desabata, il primo degli Otto concerti, a teatro esaurito, è stato diretto dal M.o Desabata stesso, con l'esecuzione dell'ottava e della nona sinfonia di Beethoven. Successo bellissimo d'arte, che ha ancora una volta posto in rilievo l'eccellenza del complesso orchestrale della Scala, rispondente, in ogni settore, alla squisita sensibilità interpretativa del Desabata, il quale è stato acclamato al podio più volte con entusiasmo. In quello stupendo inno alla gioia, che è la «Nona» hanno partecipato come solisti Dina Cigna, Gustavo Gallo e Tancredi Pasero e con perfetto unisono, i cori Scaligeri.

Insegnamenti pastorali

Il tempo meglio impiegato

« E' cosa ben deplorevole che nel moltiplicarsi di tante divozioni, si sia troppo lasciata in disparte la S. Messa senza della quale a nulla gioverebbero le altre divozioni perchè solo dal Sacrificio della Croce esse attingono il loro valore e la loro ragion d'essere. Sarebbe cosa assai utile e vivamente raccomandata che i nostri fedeli cercassero di istruirsi nella Liturgia della S. Messa, servendosi di qualche buon libro come del Messalino liturgico, od anche degli opuscoli e foglietti pubblicati dall'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo di Milano, che sono molto pratici e ben fatti. Stimiamo fortuna grande e grazia speciale della Bontà Divina il poter assistere alla S. Messa e preghiamo ogni giorno Iddio che non ci lasci mancare i Sacerdoti che devono celebrarla. Che terribile castigo per una Parrocchia essere senza Sacerdote e quindi senza Messa!

« E' con profonda ammirazione che noi leggiamo la risposta data dal grande Manzoni, vecchio ed acciaccato, ai familiari che volevano persuaderlo a non andare alla Messa pel cattivo tempo: «Se si trattasse di andare a riscuotere centomila lire guadagnate al lotto, mi lascereste certo uscire benchè mezzo malato e col cattivo tempo; perchè dunque impedirmi di andare alla Messa? » Impariamo dai nostri grandi ad affrontare volentieri un pò di sacrificio per partecipare alla Messa.

« Riflettiamo che il tempo della Messa è il più bene impiegato della nostra Vita: se le anime sante del Purgatorio fossero libere per un breve tempo dal carcere in cui soffrono, noi le vedremmo precipitarsi non verso i loro cari, ma attorno agli altari dove si celebra il Divin Sacrificio ».

(Dalla Lettera pastorale di S. Ecc. Mons. Giovanni Giorgis, Vescovo di Fiesole).

Un augusto "Breve,, di Pio XII per i 90 anni del Cardinale Decano

La congratulazione e l'auspicio del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 9

Domani, giovedì, il Cardinale Decano del Sacro Collegio, Em.mo Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, compie i 90 anni d viita.

In tale occasione, il Santo Padre gli ha inviato un « Breve » di congratulazione e di Benedizione.

Il Breve è stato consegnato all'Em.mo Porporatto ieri sera da S. Em. il Cardinale Segretario di Stato.

Eccone la traduzione:

« Venerabile fratello Nostro, Salute ed Apostolica Benedizione. Molto raramente ed a pochissimi, invero, avviene di compiere i 90 anni, conservando in sè viva prontezza ed intelligenza e così fresche forze corporee, quali tu possiedi per beneficio di Dio. E questa tua veneranda vecchiezza non solo non è languida e inerte; ma al contrario è operosa e sempre in attività, tale, cioè, quale fu nella vita trascorsa l'alacrità dell'animo tuo.

Riesce, pertanto, sommamente dolce a quelli che ti apprezzano, e prima di tutto a Noi, di guardare e di ricordare con mente grata il lungo corso dell'età tua, adornata di tanti meriti e di tante lodi. Nel fiore della tua giovinezza, a Napoli, tua città natale, risplendette la tua esimia pietà e carità verso il prossimo, in mezzo ai sacri uffici a te affidati; la tua solerte virtù allora sopratutto si affermò, quando, anche mediante la pubblicazione di un giornale, ti facesti, con ogni mezzo e con ogni diligenza, fautore e difensore della cattolica libertà.

In progresso di tempo, in grazia delle singolari doti di mente e di cuore che in te risplendevano, cinque Romani Pontefici non esitarono ad affidarti Uffici sempre più gravi e pi onorifici, così come Noi stessi, per ragioni dell'ufficio Nostro, conoscemmo pienamente, essendo stati testimoni vicinissimi della tua prudenza e solerzia. Per mandato della Santa Sede a solenni straordinarie Legazioni in Francia, in Russia, in Inghilterra, nel Belgio, in Austria, magnificamente presiedetti e in esse spiegasti opera diligente, e dopo che da Pio X, predecessore Nostro di Santa Memoria, fosti ascritto fra i Porporati Padri, con singola diligenza e intelligenza, non mai cessasti di procurare l'incremento degli interessi della Chiesa Cattolica, e da più di un decennio assiduamente attendi a presiedere la Congregazione Cerimoniale. Frattanto, con piena soddisfazione, compisti gli Uffici di Pontificio Legato a latere in Lourdes, in Orleans e in Palermo, presiedendo ad imponentissime solennità.

I fedeli di Albano, già da più di cinque lustri, hanno sperimentato le tue cure di padre e le tue sollecitudini di Pastore e ad essi, undici anni fa, si aggiunsero anche i fedeli di Ostia. Tutti questi nutrono verso di te sentimenti di amore e di gratitudine, giacchè nessuna occasione tu trascuri di renderti utile all'uno ed all'altro gregge. Noi, da parte Nostra, ben volontieri prendiamo il primo posto nel cuore di quelli che con te si congratulano ogni felicità ed ogni gaudio, pregando Iddio con fervida prece che, per lunghissimo tempo ancora conservi e protegga cotesta tua vigorosa vecchiezza e voglia benignemente arricchire il tuo Ufficio pastorale di abbondantissimi frutti.

Affinchè i fedeli possano, in occasione di questa tua letizia, ricevere maggiore abbondanza di frutti, ben volontieri ti concediamo che, nell'una e nell'altra Diocesi, nel giorno che vorrai, dopo avere compiuto la solenne Messa Pontificale alla presenza del popolo, tu impartisca, nel nostro Nostro e con la Nostra autorità, la Benedizione, arricchita dall'indulgenza plenaria, da guadagnarsi secondo le prescrizioni della Chiesa.

Frattanto sia propiziatrice delle celesti grazie e pegno della Nostra vivissima affezione la Benedizione Apostolica, che a te, o venerabile fratello Nostro, a tutto il clero e popolo delle due Diocesi, ed egualmente ai tuoi congiunti, amici e compagni di lavoro, ti impartiamo con tutta affezione nel Signore.

Dato a Roma, San Pietro, il 3 aprile dell'ano 1941 III.o del Nostro Pontificato

PIUS XII P. P.

Gli auguri al card. Decano della Congregazione del Cerimoniale

Questa mattina, la Commissione del Protocollo presso la Sacra Congregazione del Cerimoniale si è recata al palazzo del Santo Ufficio a fare atto di ossequio, a presentare auguri e rallegramenti all'Eminentissimo Cardinale Granito Pignatelli, Prefetto della Sacra Congregazione del Cerimoniale, ed ha offerto a S. E. una artistica pergamena, miniata con bellissima dedica. Erano presenti, col Segretario della Sacra Congregazione anzidetta, S. E. Monsignor Nardone, S. E. il Patriarca Monsignor Vicentini, Monsignor Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, Monsignor Capotosti, Vice prefetto delle Cerimionie e sottosegretario alla Sacra Congregazione del Cerimoniale, Monsignor Calori di Vignali, il Marchese Sacchetti ecc.

S. E. Monsignor Nardone e S. E. Monsignor Vicentini pronunciarono vivissime parole offrendo il dono, ed a tutti rispose l'Emintissimo Cardinale, che si trattenne affabilmente con ciascuno.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Rev. Abate Noots, Generale dei CC. RR. Premonstratensi;

il Rev.do Don Carlo Figlini, Preside della Pontificia Facoltà teologica di Milano;

il Prof. Tommaso Luccherini e famiglia;

il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e famiglia;

il conte Bernardo Rucellai;

la baronessa Lizzie Berlingeri e figlia.

L'Arcangelo San Michele celeste Patrono dei radiologi italiani

La Presidenza della Società Italiana di Radiologia Medica aveva inoltrata preghiera al Santo Padre per il tramite di S Em. il Cardinale Arcivescovo di Bologna, affinchè volesse riconoscere quale Patrno dei radiologi, l'Arcangelo San Michele, secondo l'idea propugnata dal prof. Vittorio Maragliano, ordinario di Radiologia nella R. Università di Genova, decorato per mutilazione dovuta all'uso dei raggi X.

Ora è giunta alla Presidenza della Società Italiana di Radiologia medica per il tramite dell'Arcivescovo di Bologna, una lettera del Prefetto della S. Congregazione dei Riti che accompagna il decreto con il quale il Santo Padre si è degnato di accogliere la domanda e concede il riconoscimento che l'Arcangelo San Michele sia invocato quale celeste Patrono dei radiologi italiani ed imparte pure ai radiologi italiani la Sua Apostolica Benedizione.

"Sub tuum præsidium,,

La più antica preghiera alla Madonna

CITTA' DEL VATICANO,

(i) - V'è nell'Ufficio piccolo della Vergine un'antifona che si recita tra l'anno ed è così formulata: « Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo (gloriosa) et benedicta ».

Questa preghiera, che ha nel breviario l'umile posto di un'antifona, è stata in tempi lontani una preghiera celebre: essa è, sembra, la più antica preghiera liturgica alla Vergine santa. I suoi titoli sono venerabili.

Un gesuita francese, il padre Mercenier, ne ha parlato l'anno scorso in uno studio molto erudito. La preghiera, egli diceva, si trova da tempo immemorabile nei riti romano, ambrosiano, bizantino e copto. Ma la scoperta recente di un papiro ne fa risalire la tradizione fino al III secolo. Essa è quindi « una commovente eco dell'età dei martiri, la più antica testimonianza resa alla potenza mediatrice di Maria ». L'uso del termine famoso *Theotocos* (madre di Dio) prova che la pietà popolare ne aveva già fatto l'espressione della propria fede prima che il Concilio di Efeso ne facesse la formula di un dogma.

Perchè la cara preghiera è quasi sparita dalla liturgia? Se lo domanda il Padre Paul Doncoeur, S. J., nel nuovo settimanale cattolico francese, *Temps nouveau*, che si pubblica a Saint-Etienne.

Con le parole del *Sub tuum*, egli dice, pregarono certamente Perpetua, Cecilia, Agata e Agnese, e tanti altri martiri, nell'istante che affrontavano i loro giudici e i loro carnefici. V'è, nella semplicità della breve preghiera, la forza e la pienezza romana delle più belle collette della liturgia: e tanta tenerezza nell'invocazione, tanta umiltà nel ricorso, e una così tranquilla certezza.

Il padre Doncoeur scopre tuttavia nel testo della preghiera, quale oggi abbiamo, un curioso errore dovuto a una virgola. Egli pensa che esso sia stato provocato dall'esecuzione musicale. In certi luoghi, infatti, specialmente in Francia, la preghiera viene cantata dopo la Benedizione eucaristica. Nella divisione in versi per la ripresa del canto le parole vengono disposte così:

Sed a periculis cunctis, libera nos [semper,
Virgo gloriosa et benedicta.

L'errore consisterebbe nella virgola posta dopo *semper* (come si trova anche nell'antifona dell'Ufficio piccolo della Vergine), mentre il suo posto giusto è dopo *nos*:

Sed a periculis cunctis libera nos,
Semper virgo gloriosa et benedicta.

Si ritrova così la formula liturgico-dogmatica dell'*aei Parthènos*, la Sempre Vergine, che è il titolo consacrato di Maria nell'antichità greca. Come ella è la *Panhagia*, la Tutta Santa, Maria è la Sempre Vergine. Infatti, dalla tradizione greca questo titolo è passato nella liturgia romana, che invoca la *Semper Virgo* nel *Confiteor*, nel prefazio *de Beata*, nei testi del *Comunicantes* e del *Libera nos*, come in tutte le collette e orazioni mariane. Anche l'inno popolare *Ave maris stella* dice:

Dei Mater alma
Atque semper virgo.

A prova di quanto scrive, il padre Doncoeur dice che nell'edizione romana delle Litanie dei Santi per uso della Compagnia di Gesù, anche il testo moderno riconferma la dizione autentica: *libera nos, semper virgo.*

Anche l'epiteto *gloriosa* sembra un'aggiunta posteriore. Nel greco antico esso non c'era e così pure nel testo domenicano esso non si trova.

La liturgia domenicana è ancora fedele all'antichissima preghiera. Così quella cisterciense, che la fa cantare in ginocchio dopo l'ufficiatura di Terza.

Perchè, si domanda il padre Doncoeur, non far rivivere nell'uso comune la bellissima preghiera, che riassume tutte le lodi di Maria ed esprime in modo così intenso il nostro bisogno e la nostra fiducia?

Convegno di preghiera e di studio dei laureati cattolici

Un'udienza del S. Padre

ROMA, 9 sera

Il 19 aprile prossimo si aprirà a Roma un Convegno di laureati cattolici in cui saranno svolte relazioni professionali, riferentesi alle varie discipline.

Saranno oratori P. Brucculeri, P. Lopez, l'avv. Migliori, l'ing. Brandolese.

I laureati saranno poi ricevuti, domenica 20 aprile, in udienza dal S. Padre.

Un'offerta delle Casse di Risparmio per le famiglie bisognose dei nostri combattenti

ROMA, 9 sera

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio, nella sua ultima riunione, ha deliberato di prelevare dal patrimonio della Federazione stessa la somma di lire 200 mila e di metterla a disposizione dell'Altezza Reale, la Principessa di Piemonte, Ispettrice Generale delle infermiere della C. R. I. perchè sia devoluta a favore delle famiglie bisognose dei nostri calorosi combattenti.

Un concorso per la compilazione di nuovi diari scolastici

ROMA, 9 sera

L'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, per delega del Ministero dell'Educazione Nazionale, ha bandito un concorso a premi per la compilazione dei nuovi diari, destinati alle scuole dell'ordine elementare e medio. Le norme possono essere richieste alla sede dell'Ente, in via Santa Caterina da Siena 7, Roma.

L'albo di gloria della Gioventù Italiana di Azione Cattolica

GRANDE GUERRA (1915-18)

14 Medaglie d'Oro:

Decio Raggi (Circolo S. Terenzio - Forlì)
Fusetti Mario (Circolo Dante-Leonardo - Roma)
Alberto Verdinois (Circolo Dante-Leonardo - Roma)
Eugenio Casagrande (Circolo S. Cuore in Borgo - Roma)
Alessandro Brenci (Circolo S. Cuore in Borgo - Roma)
Stefanino Curti (Circolo S. M. Immacolata - Genova)
Carlo Mazzaresi (Circolo S. Vitale - Roma)
Carlo Ederle (Circolo S. Fermo Maggiore - Verona)
Garibaldi Franceschi (Circolo Fede e Lavoro - Livorno)
Damiano Chiesa (Circolo Universitario C. Balbo - Torino)
Agatino Malerba (Circolo S. Stanislao - Catania)
Urli Ferdinando (Chierico Seminario - Udine)
Arcangeli Don Pacifico (di Treja - Macerata)
Mazzoni Don Giovanni (di Arezzo)

GUERRA PER LA CONQUISTA IMPERO (1935-36)

66 Caduti, dei quali:
7 Medaglie Oro:

Giovanni Andreozzi (Associazione G. Borsi - Capua)
Andrea Baldi (Associazione Dante-Leonardo - Roma)
Sergio Laghi (Associazione S. Luigi - Trieste)
Modesto Fassio (Associazione Fulgor - Asti)
Messina Giuseppe (Assoc. S. Zenone - Monteolimpino di Como)
Giorgio Pollera (Assoc. Interna Istituto Salesiano - Terni)
Rivo Ruggeri (Associazione S. Luigi - Pescarolo Cremonese)

15 Medaglie Argento
44 Caduti non decorati

GUERRA DI SPAGNA (1937-39)

29 Caduti, dei quali:
8 Medaglie Oro:

Mario Giuggioli (Associazione S. Caterina- -Siena)
Ezio Maccani (Associazione Giov. Juventus - Trento)
Gianni Magistrini (Associazione D. Bosco - Momo Novarese)
Aniello Pirozzi (Ass. S. G. Bosco - Giuliano Camp.) (proposto)
Enrico Schievano (Associazione S. Stefano - Vicenza)
Luigi Lodi (Associazione Benedetto XV - Bologna)
Giovanni Valentini (Associazione Pio XI - Modigliana)
Luigi Nerieri (Associazione S. Luigi - Lorenzatico Bolognese)

11 Medaglie Argento (di cui uno con altra medaglia)
10 Caduti non decorati

UNIONE DELL'ALBANIA (1939)

2 Caduti, dei quali:
1 Medaglia Oro:

Osvaldo Conti (Associazione G. Borsi - Capua)

1 Medaglia Argento

GUERRA ATTUALE (1940-41)

341 Caduti (accertati fino al 27-3-41-XIX) dei quali):
1 Medaglia Oro:

Noè Carlo (Associazione G. Borsi - Gallarate S. Maria)

19 Medaglie Argento
8 Medaglie Bronzo
1 Croce di Guerra

Belgrado: la "città bianca,,

La capitale del Regno tripartito «serbo-croato-sloveno» — già duramente colpita dagli stormi dei bombardieri germanici — sorge sulla riva sinistra del Danubio, dove si innesta la Suva, e in lingua serba (Beograd) *significa la «città bianca».*

Le fanno spalliera, a mezzogiorno, le ultime colline della Scinmadija e si stende in dolce declivio sino alle acque dei due fiumi, affacciandosi alla pianura centrale del Danubio.

La città fu già accampamento romano col nome di «Singidunum » ed acquistò larga influenza commerciale che durò per tutto il Medioevo. Fu considerata nei tempi moderni, una delle più poderose fortezze della Balcania.

Già occupata dagli ungheresi venne assalita nel secolo XV dai Turchi. Epica la lotta nel 1456 e la vittoria di Giovanni Hunyadi ma nel 1521 la città fu espugnata. Sotto il dominio della mezzaluna Belgrado riprese la funzione di emporio commerciale.

Gli Austriaci la riconquistavano nel 1688 e vi rimanevano fino alla pace di Carlowitz del 1699 quando la piazzaforte ricadeva in mano ai Turchi.

La storica vittoria del Principe Eugenio, nel 1717, la liberava ma ancora ricadeva in mano agli Ottomani nel 1739.

Nel 1806 l'insurrezione, capitanata da Karagjorgjc Petrovic, costrinse le truppe turche ad abbandonare nuovamente la città fino al 1813. Succedeva la rivolta del 1815 in seguito alla quale il Sultano riconosceva come Stato vassallo il principato serbo e i Turchi si restringevano alla cittadella e in qualche sobborgo. La situazione continuò turbolenta nella città stessa, teatro di risse sanguinose continue fra Turchi e Serbi, finchè nel 1862 il comandante ottomano fece bombardare i quartieri serbi.

Le proteste delle Potenze costrinsero la Porta ad evacuare la città e nel 1867 anche la cittadella fu consegnata alla Serbia.

Belgrado che nel 1899 aveva soli 70.000 abitanti e 100.00 nel 1914 ne conta oggi oltre 270-280.000.

Tanto la posizione strategica quanto il fatto di essere molto scoperta costituiscono la sua debolezza come capitale. Già in altri tempi, i capi del popolo serbo elessero come loro residenza Prishtina, Kruscevaz, Kragnejevaz ed altre località ed anche, attualmente, come è noto il Governo jugoslavo ha cercato riparo in altra sede.

Conta un notevole patrimonio artistico. E' dotata di una Università e di una Accademia scientifica e artistica, di musei, pinacoteche, biblioteche.

I monumenti storici però non risalgono oltre il periodo dell'occupazione ottomana.

*

Agricoltore denunciato

A sensi dell'articolo 15 del D. M. 26 Agosto 1935 XIII, recante disposizioni per gli ammassi del granoturco, è stato denunciato alla autorità giudiziaria l'agricoltore Camillo Francesco da Bressaglia di Pramaggiore, per avere effettuata la vendita di un quantitativo di granoturco, soggetto all'obbligo di conferimento all'ammasso.

Il "Piccolo annuario cattolico italiano,,

Un annuario — se l'etimologia può valere qualcosa — dovrebbe servire un anno. Invece, anche queste pubblicazioni — e ormai ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le materie — sono destinate ad avere una vita assai corta. Si comprano — quando si comprano — ci si dà un'occhiata, ci si sofferma in qualche pagina — e non sempre delle più interessanti — e poi, tutto è finito. Non se ne ricorda più fino all'edizione dell'anno successivo.

Qualcuno, forse, si meraviglierà che s'abbia il coraggio e la voglia di parlare di un « annuario » e che, per di più si autodefinisce «piccolo», quando l'anno, ormai, se proprio non sta invecchiando, è giunto ad una certa maturità. Eppure assicuriamo che questo « Piccolo annuario cattolico » merita davvero che non solo lo segnaliamo, ma anche lo illustriamo.

E anzitutto merita elogio la iniziativa coraggiosa e bella degli Editori Bevilacqua e Solari di Genova, i quali hanno voluto e saputo dare un « annuario » cattolico che, per ricchezza di informazione, per eleganza di composizione può gareggiare con qualsiasi altra pubblicazione del genere. Bisogna proprio ringraziare la Provvidenza se tanti cattolici si sono, finalmente (e n'era tempo) persuasi che le cose cattoliche debbono presentarsi dignitosamente e decorosamente. Si dirà — e anche questo è vero — che le nostre opere, d'ordinario, sono tanto povere, e vivono con l'offerta dei poveri. Però si può osservare che il buon gusto non costa proprio nulla: tutto sta nell'averlo. E si potrebbe anche aggiungere che non è sempre vero che le cose malfatte siano le meno costose.

Questo *annuario*, dunque, si presenta per stampa, per composizione, per apparato esterno — insomma — così dignitosamente che può fare buona figura anche sul tavolo e nella libreria del più esigente buongustaio.

Ma non è solo per questo — e sarebbe, certo, troppo poco — che segnaliamo e raccomandiamo questa iniziativa degli Editori Bevilacqua e Solari di Genova.

Abbiamo detto che un « annuario » dovrebbe durare un anno. Ad eccezione dei maniaci collezionisti, sono pochi quelli che ingombrano una libreria con una raccolta di annuari.

Invece il « Piccolo annuario cattolico » dovrebbe non soltanto essere consultato (possiamo dire anche studiato?), ma anche essere conservato. Infatti ogni « numero », cioè ogni edizione, cioè ogni « anno », se fa parte a sè, fa anche parte di una specie di collana, legata e tenuta unita da un filo ideale. In quanto ogni numero basta a sè stesso, lo troviamo ricchissimo — vorremmo dire completo — delle informazioni che riguardano la vita « Ecclesiae », nella sua struttura organizzativa, sia al centro, sia alla periferia.

E — naturalmente — aggiornate fino allo scrupolo, queste informazioni si ripetono di anno in anno. I volumetti che gli Editori hanno lanciato sono, finora, quattro: l'iniziativa è incominciata nel 1938. Ma essi si completano a vicenda. Una « specialità », infatti del « piccolo annuario », si è di trattare argomenti sia di storia, sia di liturgia, sia di apologetica di particolare importanza. Ogni « numero » reca una o più di queste trattazioni, affidate a persone di sicura competenza. Trattazioni semplici, efficaci, scientificamente esatte. Così lo scorrere l'annuario diventa anche istruttivo. Ed è per queste illustrazioni che la serie degli annuari può e deve essere conservata, riuscendo sempre di grande utilità culturale.

Ed infine altro pregio — e non piccolo — della pubblicazione è la esiguità del prezzo. L'annuario ultimo — infatti — e sono oltre 500 pagine nitidissimamente stampate, costa solo sei lire. Cifra accessibile quindi, a tutte le tasche.

Gis

SALUTE E VITA

Se vi sentite stanche, esaurite da fatiche eccessive o da disperdimento nervoso, se il viso è pallido, se l'appetito manca, se l'energia non sostiene, fate riferimento al vostro sangue che risente di una circolazione alterata negli elementi costitutivi, che ingenerano poi l'anemia, la clorosi, il linfatismo.

Quindi è indispensabile arricchirlo nei suoi naturali elementi, primo fra tutti il ferro, che agisce sia direttamente che indirettamente, stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici.

Per questo le Pillole Pink costituiscono un ricostituente logico e un tonico per rendere all'organismo gli elementi atti a restaurarvi la crasi sanguigna, in tal guisa stimolando l'attività emopoietica ed eccitando l'appetito per l'attività del quale si è fatto ricorso ai principi attivi di alcune droghe, quali noce vomica, genziana ed aloe, agenti stomatici, eccitomotori gastrici e neurotonici che informano e compendiano le Pillole Pink.

Ricuperate voi pure le forze e l'energia con una cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scat. Pillole Pink - Via Stelvio 48, Milano

DECR. PREFETT. MILANO N. 8260 10-2-38

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle ?

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

LA SETTIMANA SANTA ALLA LUCE DEI TESTI ISPIRATI

Giuda e Pietro nella Passione di Gesù

II

Gli oltraggi della notte

Dopo la seduta notturna del Sinedrio, allorchè la sorte dell' imputato Gesù era praticamente già segnata, egli fu consegnato alle guardie del Sinedrio, affinchè lo custodissero in attesa della seduta mattinale.

Padroni di quell'uomo ormai fuori legge, stanchi ed irritati per la notte passata insonne a causa di lui, gli sbirri si compensarono riducendo il condannato a oggetto dei loro raffinati ludibri e delle loro beffe prolungate. Per forse due ore — circa dalle tre alle cinque del mattino — l'imputato rimase in balìa di quei suoi custodi, con i quali da principio si saranno uniti anche taluni più focosi membri del Sinedrio, per incitare i beffeggiatori e per gustare lo spettacolo. Attraverso l'atrio della casa comune ad Anna ed a Caifa, Gesù fu condotto in qualche oscuro sotterraneo: là egli fu schiaffeggiato, gli fu sputato in faccia, gli furono rivolti insulti e contumelie di ogni fatta come a bestemmiatore e sacrilego.

Si passò quindi agli scherni organizzati e sapienti, e si fecero su di lui i giuochi usuali dei bambini, ma eseguiti qui in forma dolorosa ed atroce. Gli si bendarono gli occhi, e quindi si cominciò a scaricargli a tutta forza guanciate domandandogli chi fosse il percussore. Era il giuoco che, fatto innocentemente dai fanciulli greci, era chiamato nelle sue varie forme myinda paizein ovvero kollabizein; eseguito qui su Gesù, assumeva un valore sarcastico in quanto quel profeta, che tante volte aveva veduto cose nascoste e pensieri occulti, doveva essere ben in grado di nominare chi lo aveva percosso, ad ogni colpo, infatti, si chiedeva: Profetizzaci, Messia, chi è che ti ha percosso? Altri poi lo presero a vergate, come si esprime romanamente Marco. Nel frattempo sputi, maledizioni, beffe sarcastiche, piovevano incessantemente giù alla rinfusa.

Quando l'ingegno inventivo di quei custodi esaurì i suoi argomenti e la stanchezza prevalse sull'industriosità, essi si allontanarono man mano da Gesù e lo lasciarono accasciato come un cencio sulla panca dei suoi ludibri; si saranno quindi sdraiati lì attorno nel sotterraneo a dormire, per continuare la custodia all'imputato.

Il rinnegamento di Pietro

Poco prima di questa scena era avvenuto un altro fatto che riguardava, non nemici, ma amici di Gesù.

Vedemmo come al Gethsemani gli Apostoli abbandonassero il loro maestro tutti quanti, salvo Giuda. Dove andarono essi appena datisi alla fuga? Certamente non si allontanarono molto dal luogo dell'arresto, e cessarono di correre quando si videro sicuri di non fare lì per lì la stessa fine del Maestro. Acquistata questa momentanea sicurezza, avvenne in essi una spontanea reazione contro l'atto di vigliaccheria commesso; allora se non tutti almeno parecchi di essi dovettero tornare alla spicciolata a Gerusalemme e rifecero, cauti però e guardinghi, la strada fatta poco prima dalle guardie con l'arrestato in mezzo.

Più avanti di tutti, ma sempre molto addietro alle guardie, andava Pietro con un altro discepolo (Giov., 18, 15). Probabilmente nel frattempo Pietro si era ricordato della promessa fatta qualche ora prima a Gesù di essergli fedele anche a costo della vita: ma trovando che in quel momento egli invece fuggiva a gambre levate, gli era tornato alcun poco dell'antico spirito battagliero, e stava forse almanaccando qualche progetto per poter risapere ciò che sarebbe accaduto all'arrestato. Spiando da lontano i movimenti delle guardie, egli scorse che tutti erano entrati nella casa del sommo sacerdote; allora, avendo vicino a sè l'altro discepolo, s'avviò risolutamente verso la porta di quella casa.

Qui avvenne un fatto curioso. Quell'altro discepolo era noto ai familiari del sommo sacerdote, e perciò non trovò difficoltà ad entrare nella casa: Pietro invece, essendo sconosciuto, rimase titubante al di fuori. Ma quando l'altro discepolo s'avvide di non essere seguito da Pietro, tornò indietro all'ingresso, parlò con la fantesca portinaia e ottenne che anche Pietro entrasse.

Chi era quest'altro discepolo, di cui parla soltanto il quarto vangelo senza trasmetterci il suo nome? Ragionevolissima per ogni senso sembra la congettura comune fra studiosi antichi e moderni, secondo cui questo innominato discepolo sarebbe appunto Giovanni, che qui non nomina se stesso per la solita norma per cui nel suo Vangelo dissimula costantemente la propria persona. Nè deve far meraviglia che egli fosse noto ai familiari del sommo pontefice: saranno state relazioni commerciali tra l'agiata famiglia di Giovanni e il sommo sacerdote che non disdegnava trafficare, saranno state altre ragioni che ci sfuggono, è certo che una conoscenza d'indole superficiale tra il giovane e i familiari del sommo sacerdote non era cosa eccezionale. Essa permise ad ambedue i discepoli dell' imputato, ignoti come tali, di entrare in quella casa.

*

Per renderci esatto conto di quanto allora seguì, bisogna aver presente com'erano disposte le varie parti di una agiata dimora gerosolimitana. Venendo dalla strada, si trovava dapprima l'uscio con la sua portineria; di qui, inoltrandosi, si passava nel vestibolo che era una specie di corridoio più o meno lungo: percorso questo corridoio si sboccava all'interno di un cortile o atrio, che serviva in comune ai vari appartamenti della casa. Le stanze disposte a pianterreno torno torno a questo atrio erano di solito destinate ai familiari e ai vari servizi; le stanze del piano elevato, poggiate su quelle del pianterreno, erano riservate al padrone e alle persone di riguardo.

Avvenne pertanto questo: quando Pietro fu introdotto mercè l'intervento di Giovanni, la fantesca portinaia sbirciò quello strano visitatore con una curiosità petulante che doveva essere abituale in una donna e in una portinaia e che era tanto più naturale in quella notte piena di sospetti. Colpita forse dalla figura insolita e dal contegno impacciato di lui, la fantesca gli disse, parte sul serio e parte forse con una ironia investigatrice: Forsechè tu pure sei dei discepoli di quest'uomo? (Giov., 18, 17). Pietro, punto sul vivo, rispose pronto ed impassibile: Non sono! Dopo questa dichiarazione il capo degli Apostoli, quasi per allontanarsi in fretta dal luogo della sua menzogna e cercarne un altro meno pericoloso, s'inoltrò nel vestibolo e raggiunse il cortile o atrio, ove trovò un gruppo di guardie raccolte attorno al fuoco; a Gerusalemme, infatti, ai primi di aprile non è raro aver nottate assai fredde, favorite anche dall'altezza del sito (circa 740 metri s. m.) ed essendo tale il caso di quella notte le guardie avevano acceso il fuoco, anche per riaversi dal freddo preso giù nella valle del Cedron.

Ostentando adesso sicurezza ed indifferenza, Pietro s'avvicinò al fuoco mescolandosi con gli altri seduti là attorno. Ma la fantesca non aveva rilasciato la sua preda; anche più incuriosita, ella aveva seguito Pietro fin presso al fuoco, e là ripetè ad alta voce davanti a tutto il crocchio il suo sospetto. Le sue parole fecero qualche impressione sugli astanti: il nuovo giunto fu esaminato più attentamente alla luce della fiamma, e in realtà si trovò che il sospetto della portinaia poteva avere un serio fondamento. Allora l'interrogazione già rivolta a Pietro dalla fantesca, fu ripetuta alla rinfusa da altri, uomini e donne, con la vivacità di chi trova un caso interessante: fu ripetuta direttamente e indirettamente, con sicurezza o con ironia, puntando sempre sulla possibilità che quel visitatore sconosciuto fosse un discepolo dell'arrestato.

*

Pietro s'avvide che invece di scegliersi un luogo meno pericoloso, si era gettato proprio fra le braccia del nemico, e non pensò che a salvarsi; parte finse di non udire, parte respinse energicamente il sospetto affermando di non conoscere affatto Gesù. Ma là, alla luce del fuoco e sotto lo sguardo di tanti scrutatori, la sua difesa era fiacca ed impacciata; meglio era cambiar nuovamente posto. E allora Pietro, già sconvolto nei suoi pensieri e anche turbato nella sua coscienza, si allontanò dal gruppo per ritornare verso la porta. In quel momento un gallo lanciò il suo grido mattutino (Marco, 14, 68).

Ma nel frattempo la fantesca portinaia era tornata al suo posto di servizio presso l'uscio, cosicchè Pietro si ritrovò nuovamente tra i piedi quella malaugurata femmina. Il caso curioso l'aveva divertita ed ella continuò anche là i suoi assalti comunicando il suo sarcastico dubbio alla gente di servizio che passava; Pietro gironzolò un po' con aria indifferente tra l'uscio e l'atrio, ma messo poi alle strette, di nuovo negò con giuramento: « Non conosco (quell')uomo » Matteo 26, 72).

Passò altro tempo, in cui sembrava che la gente si fosse dimenticata di Pietro; egli intanto, scrutando nella penombra e tendendo l'orecchio, cercava di vedere o udire qualche cosa di ciò che stava accadendo a Gesù. Ma ad un certo punto, quando era trascorsa circa un'ora (Luca, 22, 59) dall'ingresso di Pietro in quell'infausta casa, i sospetti si risvegliarono; un gruppetto di gente s'avvicina a Pietro gli spiattella davanti con piena convinzione: In verità anche tu sei di quei tali; sei infatti Galileo, giacchè la tua parlata ti rende manifesto! I Galilei infatti usavano un dialetto il cui accento particolare li tradiva appena aprissero la bocca, a un dipresso come un napoletano d'oggi sarebbe immediatamente tradito dal suo accento cominciando a parlare in un crocchio di toscani: da un aneddoto narrato nel Talmud (Erubin, 53 b) risulterebbe che un Galileo pronunziava in maniera da confonderle insieme le seguenti parole, hamor (« asino »), hamar (« vino »), amar, («lana»), immar («agnello »).

Il colpo era grave per Pietro. Eppure non fu il più grave; giacchè appena fatta questa contestazione uno dei presenti, che nel frattempo aveva scrutato attentamente le fattezze di Pietro, saltò su a gridargli in faccia: Non ti ho forse visto nel giardino insieme con quel (tale)? (Giov., 18, 26). Chi parlava con tanta sicurezza era parente di colui al quale Pietro nel Gethemani aveva mozzato l'orecchio.

Davanti a prove così schiaccianti, Pietro si vide perduto. Cercando istintivamente uno scampo qualunque, cominciò a giurare, maledire e imprecare, per convincere quei suoi scrutatori di non aver conosciuto giammai al mondo Gesù il Nazareno e di sentirne parlare allora per la prima volta.

Mentre veniva giù questo fiume di esecrazioni, il gallo cantò per la seconda volta (Marco, 14, 72); in quello stesso momento Gesù, legato e circondato da sbirri, attraversò l'atrio dov'era acceso il fuoco. Pochi minuti prima era infatti terminata la seduta notturna, e di là il Maestro era adesso condotto nel sotterraneo di detenzione in attesa della seduta mattinale.

Il canto del gallo questa volta colpì Pietro; dimenticandosi a un tratto dei suoi scrutatori, egli si scosse, guardò più in là, vide Gesù che passava. Gesù a sua volta riguardò verso Pietro con uno di quegli sguardi davanti a cui Pietro si sentiva annientato. Il discepolo si ricordò allora di quanto il Maestro gli aveva predetto poche ore avanti, che in quella stessa notte, prima che il gallo avesse cantato due volte, lo avrebbe rinnegato tre volte.

Allora il povero ma generoso Pietro abbandonò il campo della sua disfatta, ed uscito al di fuori pianse amaramente.

La fine di Giuda

Quando la seduta mattinale del Sinedrio fu terminata, si riseppe presto e facilmente al di fuori che Gesù vi era stato condannato: forse prima di ogni altro estraneo lo riseppe un uomo che aveva sommo interesse a quella sentenza, Giuda Iscariota. L'ultimo risultato del suo tradimento produsse nel suo spirito l'effetto sconvolgitore a cui già accennammo. Il Maestro, che egli a suo modo aveva amato, era stato condannato a morte. E adesso, avrebbe potuto egli liberarsi? Sarebbe egli ricorso alla sua potenza taumaturgica per rompere quella rete dentro cui l'avevano avviluppato i suoi nemici? Il traditore ne dubitò.

Forse allora per la prima volta egli s'avvide che le ultime conseguenze del suo tradimento differivano da quelle da lui previste: certamente allora per la prima volta egli intravide l'abissale ingiustizia da lui commessa. In quell'uomo allora l'amore per Gesù ebbe il sopravvento su ogni altro suo amore, anche su quello potentissimo per l'oro: ma da amore torbido ed impuro qual'era non potè assurgere alla speranza di perdono. I trenta sicli, che egli nel frattempo aveva ricevuto e nei quali la sua cupidigia aveva sperato un pieno appagamento di spirito, gli divennero invece fonte di insopportabile amarezza. Sembrava che si fossero arroventati: egli non poteva più tenerseli addosso, parendogli di confermare e ribadire ancora il suo tradimento. Corse quindi dai sommi sacerdoti e davanti ad essi gridò: Ho peccato, tradendo sangue innocente! E insieme protese verso loro la borsa dei sicli in atto di riconsegnarla. I membri del Sinedrio, freddi, sicuri di sè, leggermente ironici, risposero al suo grido: A noi che (importa)? Tu (te la) vedrai!

La risposta dei prezzolatori risonò nell'animo del prezzolato come beffa sarcastica, la quale mostrava che egli più di ogni altro era rimasto irretito nel tradimento ed egli solo ne era la vittima. Per i Sinedristi il tradimento doveva rimanere e sussistere per sempre, nè poteva in alcun modo rinnegarsi; tutto il peso del tradimento ricadesse pure sul traditore e pensasse egli a cavarsi d'impaccio: quanto a loro, avendo pagato regolarmente i trenta sicli pattuiti, erano fuori di tutto l'affare nè volevano più saperne.

Un furore rabbioso s'impadronì allora del traditore. Vedendo precluse tutte le uscite, sentendosi schiaccciato sotto il peso dei sicli, egli corse al vicino Tempio, s'inoltrò quanto gli era possibile verso l'edificio del « santuario », e di là freneticamente cominciò a scagliare manciate di sicli verso il luogo santo quasi per liberarsi di un groviglio di vipere che gli mordeva il cuore. Le monete rotolarono sul lastricato con un tintinnio che sembrava uno sghignazzamento, si sparsero un po' dappertutto davanti al « santuario », giacquero là come in attesa.

Ma anche quando quello sghignazzamento si tacque, il traditore non si sentì affatto sollevato; se la cupidigia sua era dissipata e scomparsa, in tragico compenso l'amor suo per Gesù credeva scorgere davanti a sè una rupe insormontabile per raggiungere la persona sempre amata. Da ogni parte il traditore vedeva attorno a sè il vuoto. Una nerissima tenebra avvolse allora la sua mente, ed egli fuggendo via dal Tempio, andò senz'altro ad impiccarsi.

*

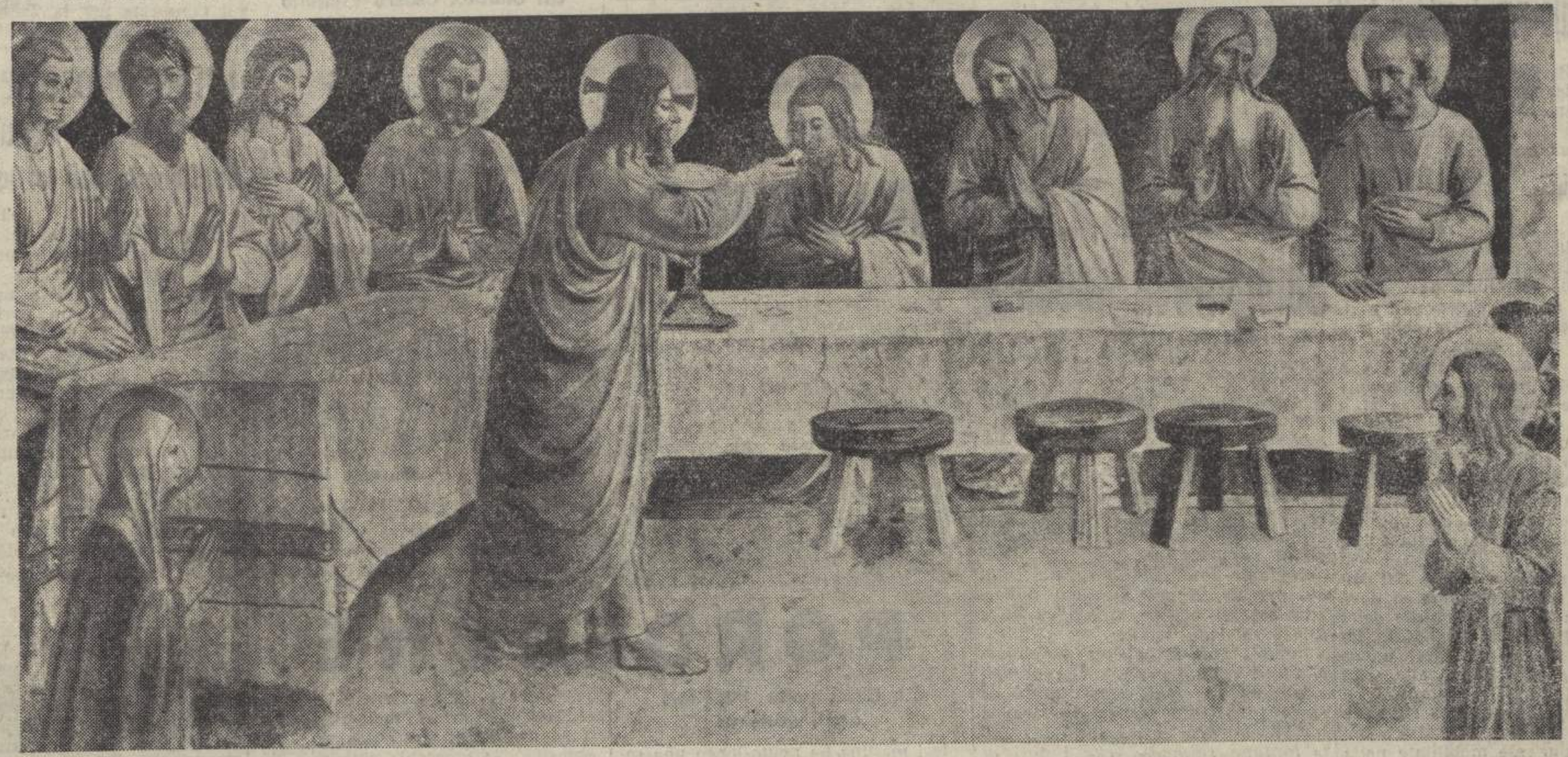
Della fine di Giuda abbiamo una doppia relazione con interessanti divergenze, le quali sono di particolare valore nel confermare l'identità sostanziale del fatto. Matteo parla soltanto dell'impiccamento. Luca invece, riportando un discorso di Pietro negli Atti (I, 16-19), ha conservato la tradizione secondo cui Giuda divenuto a capofitto crepò in mezzo effondendo tutte le sue viscere. Le due relazioni sembrano riferirsi a due momenti diversi dello stesso fatto: dapprima Giuda s'impiccò, quindi il ramo dell'albero o la corda a cui egli era appeso si stroncò, forse per le scosse convulsive, e allora il suicida precipitò in basso; è legittimo immaginare che l'albero fosse sull'orlo di qualche burrone, cosicchè la caduta produsse nel corpo del suicida le conseguenze di cui parla la relazione di Luca.

Una tradizione identificherebbe il luogo dell'impiccamento di Giuda con il campo Haceldama comprato con i sicli di lui e situato nella Gehenna, la valle a mezzogiorno di Gerusalemme designata fin dai tempi antichi come luogo maledetto. La leggenda a sua volta fin dai tempi più antichi si è impadronita del fatto, ricamandovi attorno o trasformandolo in mille maniere: già nel secolo IV si affermava che l'albero a cui Giuda si era impiccato era un fico (l'albero delle cui foglie si rivestirono i protoparenti peccatori; Genesi, 3-7), e questo fico dopo aver emigrato in vari posti lungo i secoli, era mostrato ancora superstite pochi anni addietro a Gerusalemme.

Rimanevano frattanto i sicli gettati dal traditore nel Tempio. I puntualissimi Sinedristi si consultarono sulla sorte da assegnare a quel denaro in maniera che la Legge non fosse violata. La Legge infatti (Deuteronomio, 23, 19 ebr.) non permetteva che fosse accettato come offerta sacra denaro proveniente da guadagni indecorosi, quali meretricio, omicidio e simili; perciò i Sinedristi, raccolti i sicli, osservarono: Non è lecito metterli nel « qorban » (tesoro sacro), giacchè è prezzo di sangue. D'altra parte 30 sicli erano una somma considerevole, a cui non sarebbe stato saggio rinunziare: e allora quegli accurati casuisti trovarono una via di mezzo per conciliare i due opposti. In occasione di grandi feste ebraiche affluivano a Gerusalemme moltissimi pellegrini dalle varie regioni della Diaspora, e avvenendo che taluni di essi morissero durante la loro permanenza nella città santa, le autorità locali dovevano provvedere alla loro sepoltura. Ma fino a quel tempo un cimitero riservato a tale scopo non c'era; i Sinedristi quindi deliberarono che con i 30 sicli si comperasse un luogo chiamato comunemente « Campo del vasaio », forse perchè era argilloso e sede di un laboratorio di vasellame, e si destinasse a cimitero di pellegrini. Conchiusa la compera, al « Campo del vasaio » fu dato usualmente il nome di «Campo di sangue», in ricordo sia della provenienza del prezzo, sia del suicidio di chi aveva fornito il prezzo; Matteo poi ricorda che il nome «Campo di sangue», in aramaico Haqel dema ossia Haceldama (Atti, 1, 19), è rimasto fino ad oggi.

Una tradizione molto antica colloca l' Haceldama nella valle della Gehenna, di fronte al luogo ove s'apriva un'antica porta della città, che era probabilmente quella chiamata « Porta del vasellame» da Geremia (19, 2): ivi probabilmente già esistevano altri cimiteri.

Giuseppe Ricciotti



GIOVEDI' SANTO - L'ultima Cena in una delle più efficaci e suggestive raffigurazioni dell'arte italiana

L'India cattolica

Premesse e previsioni

MADRID, 9 sera

(D. A.) — Qual'è attualmente lo stato della vita cattolica in India? A questo interrogativo risponde su La Croix il Padre G. M. Sèdès il quale, dopo aver ricordato che pochi paesi presentano come l'India tante stirpi, tanti aspetti geografici e tante condizioni sociali, scrive: «Gli hindù sono addirittura un mondo. Non popolano essi una superficie ch'è presso a poco quella dell'Europa, meno l'U. R. S. S, con una popolazione di 360 milioni di abitanti? Di fronte a tutti questi fattori di eterogeneità, uno unisce la grande maggioranza degli hindù: l'hinduismo, che si può chiamare la religione nazionale. Ma in verità l'hinduismo non riunisce la totalità degli indiani perchè l'Islam ha potuto raccogliere circa 69 milioni di adepti mentre il 2 per 100 della popolazione resta attaccato all'animismo».

Com'è noto, l'hinduismo risale a due secoli avanti Cristo; ed ha conservato la sua dottrina nei «Véda», i libri sacri intorno ai quali è fiorita una ricca letteratura sanscrita. L'hinduismo, scrive il Risley, nei riguardi di molte altre religioni, è in condizioni di grande inferiorità per la sua mitologia poco edificante, il suo Pantheon grottesco, il suo rituale noioso e irelegante, il suo sacerdozio corrotto e superbo, la sua tendenza all'idolatria. Ma si deve ritenere l'hinduista anche uomo del popolo giunto all'idolatria?, si domanda l'articolista del confratello francese. E' questa una questione molto delicata, risponde Padre Sèrès. Tuttavia non sembrerebbe che fosse così a leggere i poemi sacri scritti verso il 1600 da Tukarama, mercante hindù; poemi che anche oggi molti contadini conoscono a memoria. Da essi si può dedurre che anche nel popolo v'è una fede più profonda. Fondato su una filosofia ch'è la sua forza intima, l'hinduismo è passato anche nella organizzazione sociale con il sistema delle caste. Si può dire che gli hindù sono classificati in differenti categorie, dalle quali non possono uscire.

Questo è il blocco di anime, che i missionari hanno cominciato a convertire al cristianesimo sin dalle origini della nostra Religione con l'Apostolo Tommaso, che per primo predicò il Vangelo sulle coste del Malabar e di Coromandel. Numerosi furono i suoi successori, tra i quali alcune figure sono restate tipiche. Ricordiamo San Francesco Saverio, l'Apostolo delle Indie, che in un mese convertì dieci mila hindù a Travancore; e il Padre De Nobili, che per il suo metodo speciale ebbe tra i discepoli di Brahama un successo incontestabile. I Francescani, giunti in India nel 1500, seguiti dai Gesuiti, dai Domenicani, dagli Agostiniani, dai Carmelitani e dai Cappuccini, si dedicarono all'apostolato nei secoli XVI e XVII. Nel secolo XVIII le missioni conobbero in India un periodo di crisi, dovuto particolarmente alle persecuzioni contro i Gesuiti e alle lotte tra nazioni cattoliche e nazioni protestanti; e più tardi la situazione fu anche complicata dallo scisma di Malabar e dalle pretese del clero di Goa; ma nel secolo XIX l'evangelizzazione delle Indie riprese vigorosamente.

Oggi le statistiche più recenti registrano sette provincie ecclesiastiche con 41 diocesi o prefetture e un totale di circa quattro milioni di fedeli alle dipendenze di Propaganda. Il personale religioso, fornito da 50 Società, si compone di 2032 sacerdoti di cui 919 indigeni, 544 fratelli di cui 241 indigeni, 5350 religiose di cui 3508 indigene. Le chiese sono 1006 e le cappelle 3921. L'istruzione viene impartita ai giovani hindù in 32 scuole normali, 3891 scuole elementari, 562 scuole superiori, frequentate complessivamente da 287.920 allievi. In uno dei grandi seminari e in 27 piccoli seminari si provvede alla formazione del clero indigeno. La carità si esercita in 40 ospedali, 245 dispensari, 8 lebbrosari, 273 orfanotrofi, 49 asili di vecchi. Le missioni dispongono, infine, di 25 tipografie e 69 periodici.

E' molto ed è poco, nota l'articolista de La Croix. Ma la fiducia non deve mancare poichè la Chiesa ha organizzato il suo apostolato in funzione del terreno su cui si esercita. La filosofia e le caste erano i due bastioni dell'hinduismo: i missionari hanno trovato i mezzi di intaccarli. I Gesuiti francesi, per citare un esempio, hanno istituito nel Maduré i loro celebri Collegi-Università, dove i giovani ottengono i loro gradi accademici e si famigliarizzano con il pensiero cristiano. E i risultati sono eccellenti. D'altra parte l'Azione Cattolica ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo magnifico. Non potrà essa essere lo strumento provvidenziale per l'evangelizzazione delle masse hindù secondo la casta alla quale appartengono?

Si può sperare molto da tutti questi segni, conclude Padre Sèrès, sulla vitalità incessantemente crescente del cattolicesimo in India.

I LIBRI

"Amor di mamma,,

Con ritmo crescente, le pubblicazioni amene di D. Pilla si susseguono e non si rassomigliano.

Nella ormai nota « Collana azzurra » per ragazzi, da lui diretta ed edita dalla « Sorgente » di Milano, egli ha pubblicato quello che si potrebbe chiamare il poema in prosa dell'amor materno.

Nella figura di Florinda Mendoza, la protagonista del romanzo, l'autore compendia, come in un simbolo, tutte le trepidazioni e le ansie materne, tutta la quotidiana dedizione spirituale e materiale, nonchè lo spirito di sacrificio che anima ogni mamma veramente cristiana e che la aureola, talora, quasi di un alone di eroismo.

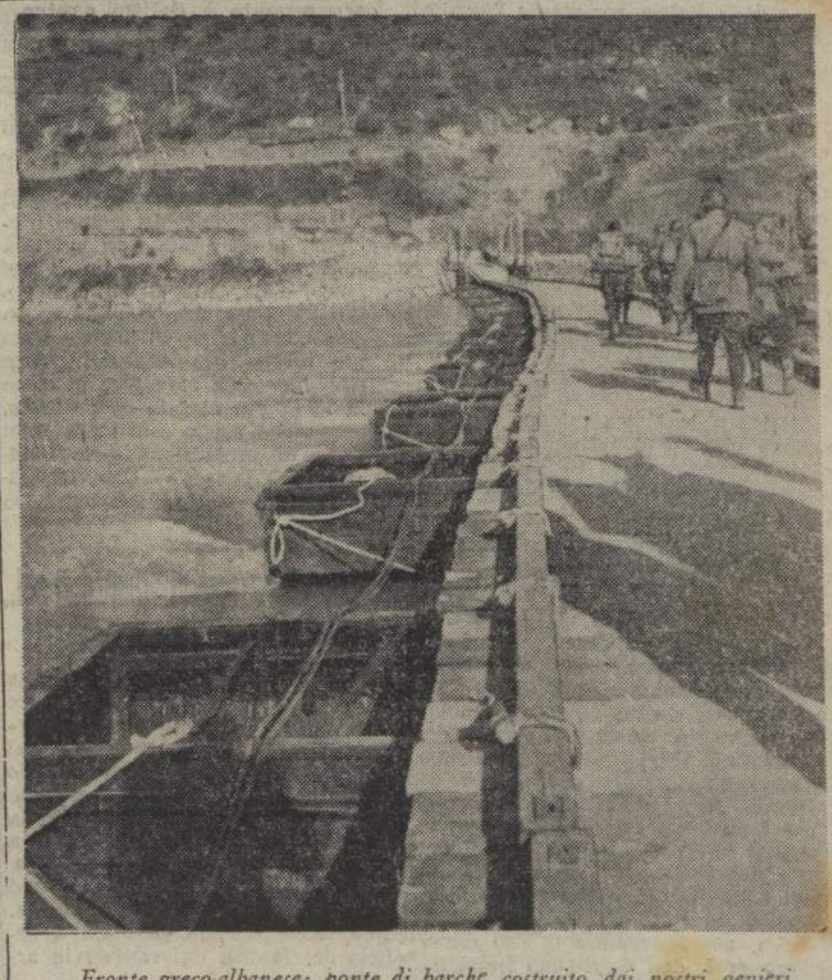
Dopo avere strappato dagli artigli di un'aquila il figliuoletto Mino, il quale ascolterà un giorno la voce divina che lo chiama al sacro ministero, ella strappa agli artigli del male l'anima del figlio maggiore, Fulvio, dissipato e ribelle. Ma ottiene il riscatto di lui a prezzo della propria vita.

Tutte le corde, dalla patetica all'arguta, dall'idillica alla drammatica, vibrano in «Amor di mamma» (*) e il racconto s'intramezza, a tratti, di graziosi spunti paesistici.

Il successo non può che arridere a questo nuovo volume, il quale viene ad aggiungersi alla già copiosa produzione educativa dell'infaticabile scrittore veneto, che va acquistandosi sempre nuovi titoli di benemerenza nel settore della letteratura per adolescenti.

C. B.

(*) Amor di mamma — Ed. «La sorgente» - Viale Romagna 51, Milano - L. 15.



Fronte greco-albanese: ponte di barche costruito dai nostri genieri

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Alla Metropolitana

Solenne chiusura
delle S. S. Quarantore

Ieri mattina sino alle 11 è continuata nella Metropolitana l'adorazione del Santissimo. Alle 11, presente S. E. mons. l'Arcivescovo ed il Capitolo metropolitano, il quaresimalista Padre Pazzaglia dei Servi di Maria, ha tenuto il discorso di circostanza. E' seguita la processione interna, particolarmente solenne e quindi al Benediizone eucaristica, impartita da mons. l'Arcivescovo.

Il rito solenne svoltosi con largo concorso di fedeli, era accompagnato dalla Cantoria di Santa Cecilia diretta dal rev. don Gentilini.

Alle 18 alla Metropolitana come in tutte le altre Chiese è stato celebrato il Mattutino delle tenebre.

Giovedì Santo

Oggi dai Sacerdoti si celebra una sola Messa durante la quale si distribuisce la Comunione. Alle ore 9 Sua Ecc. l'Arcivescovo celebrerà in Duomo il solenne Pontificale per la benedizione degli Olii sacri e procederà alla rituale lavanda dei piedi a 12 poveri della Casa di ricovero, e quindi alla spogliazione degli altari ed alla processione per trasferimento del SS.mo al Sepolcro.

Le campane suoneranno il Gloria per poi tacere sino a Sabato Santo.

Alle 18 S. E. l'Arcivescovo assisterà al Mattutino delle Tenebre accompagnato dalla Cantoria.

In questo Ufficio, come è noto si coprirà tutto ciò che può significare allegrezza e le quindici candele poste sopra il candelabro triangolare che dinotano la fede della SS. Trinità vengono estinte ad una ad una in ricordo dell'abbandono in cui è stato lasciato il Maestro dagli Apostoli. Rimane accesa una sola candela che viene poi nascosta al fine dell'ufficio e simboleggia la fede di Maria Santissima che rimase sempre viva ed illuminò poi tutti gli altri. Con lo strepito l'ufficio avrà fine.

La notte prossima, la Notte Santa che richiama all'agonia del Getsemani, vedrà i Confratelli del SS. Sacramento e gli ascirtti all'Azione Cattolica in adorazione del Santissimo, in una veglia Eucaristica, fatta a turno, davanti all'altare del Sepolcro, in riparazione dell'abbandono in cui è stato lasciato Gesù Benedetto dai discepoli e dell'abbandono in cui è lasciato tutt'ora da molti cristiani.

Il nostro Arcivescovo che ha aderito alla Pia Unione della Notte Santa e che pertanto partecipa alla pratica, ha vivamente raccomandata al Clero ed ai fedeli questa veglia eucaristica che vuole consolare il Signore e riparare alla misconoscenza e all'abbandono.

Ora della Desolata
nella Basilica delle Grazie

Domani venerdì alle ore 15 nella Basilica della B. V. delle Grazie sarà tenuta l'Ora della Desolata, caratteristica funzione propria dell'Ordine dei Servi di Maria, in ricordo della desolazione di Maria Vergine Santissima. I fervorini verranno tenuti dal predicatore Padre Luigi M. Pazzaglia.

Sabato sera alle 20 si procederà alla benedizione dei fiori sull'altar maggiore ed alla incoronazione della Madonna, sacra funzione anche questa propria dell'Ordine. Anche questo fervorino sarà tenuto da Padre Pazzaglia.

Domenica Messa cantata in musica alle ore 9, con breve discorso del signor Parroco Padre Ferdinando Maria Maroso.

La Messa in suffragio
per il dott. Pietro Nigris

Ieri mattina alle 10 per iniziativa della Amimministrazione dell'Ospedale Civile è stata celebrata al Tempio Assario una Santa Messa in suffragio dell'anima del dott. Pietro Nigris. caduto combattendo sul fronte greco-albanese, a fianco del conte Artico di Prampero.

Il dott. Pietro Nigris era assistente effettivo presso il nostro Ospedale nella divisione medica del dott. Varisco ed aveva accolto con entusiasmo l'appello della Patria per recare l'ausilio della scienza medica ai nostri reparti in armi. Destinato al Battaglione Alpini «Val Tagliamento» della Divisione «Julia», doveva per la Patria immolare la sua giovane e promettente esistenza.

Il vasto, austero tempio-Ossario era ieri severamente addobbato per il funebre rito. Reparti in armi dell'8.o Alpini prestavano servizio d'onore a fianco del Catafalco; numerose le corone tra le quali quella dell'Ospedale e dei Colleghi del Caduto. Presenti le Autorità la direzione dell'Ospedale al completo, i medici del Sindacato Udinese, gli amici dell'Estinto e dei familiari.

Celebrava la Messa solenne il Cappellano militare don Loy, dell'8.o Alpini, commilitone del Caduto; il rito austero era accompagnato dalla Cantoria.

Beneficenza

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi».

Colonnello cav. Francesco in morte del tenente colonnello Eurico de Laurenti L. 10; Famiglie Scarso in morte di Colugnati L. 15; Cesco e Rosina di Gaspero in morte Co. Artico di Prampero L. 20; Luisa Costantini Sala nella partenza del marito per il fronte L. 100; Graiatti Maria per il figlio Soldato L. 20; Conferenza San Vincenzo, Parrocchia S. Quirino in morte del confratello Zandigiacomo Luigi L. 50; Benedetti Sisto in morte della Mamma L. 60; Ufficiali della M.V.S.N. per festeggiare il loro Cappellano prof. don Guglielmo Biasutti L. 300.

Comunicato della Curia Arcivescovile di Udine

La Procura del Re di Vicenza, per la registrazione di un matrimonio, ci prega di urgentemente ricercare nelle parrocchie del comune di Udine e dei comuni limitrofi l'atto di nascita-battesimo di *Dell'Innocenti Carlo*, giostraio, defunto, del fu Riccardo e Piazzalunga Elisa. Sono perciò pregati i parroci e vicari delle tre foranie di Udine-Città, Cussignacco e Paderno a voler fare le opportune ricerche nei registri canonici e, se trovato, mandare l'atto a questa Curia.

Le onoranze funebri
a Gianpaolo Pezza

Ieri mattina alle 11 al tempio Ossario, alla presenza dei familiari, delle Autorità e degli Amici dell'Estinto, è stata impartita la Benedizione alla salma del guardiamarina Gianpaolo Pezza, caduto a bordo della sua nave, combattendo tra i suoi cannonieri. Le esequie solenni sono state celebrate dal Cappellano don Bruno Comelli che ha impartito la Benedizione e l'assoluzione alla Salma, posata davanti all'altare e ricoperta dal tricolore e da corone di fiori. Rendevano gli onori reparti in armi.

Giampaolo Pezza era nato a Udine il 26 aprile 1919, figlio del capitano di Vascello Alberto e della signora Fides Rieppi; era nipote del compianto ed indimenticabile chirurgo del nostro Ospedale dott. Luigi Rieppi.

A Udine era stato nell'infanzia, mentre in seguito visse a Roma frequentando le Scuole Medie e il Collegio Militare.

In Friuli passava le sue vacanze accanto ai parenti e i familiari, circondato dall'affettuosa simpatia di tutti. Era inscritto alle Organizzazioni Giovanili del Partito e a Buttrio collaborava con i dirigenti con tutto l'entusiasmo della giovinezza.

Seguendo l'alto esempio del padre, scelse la carriera marinara: entro all'Accademia Navale di Livorno nel 1937 e ne uscì col grado di aspirante guardiamarina nel giugno 1940, prendendo immediato imbarco su una nostra grande unità. Partecipò alle battaglie di Punta Stilo e di Capo Teulada, distinguendosi per valore e qualità marinare. Il 4 dicembre era promosso guardiamarina.

Nel gennaio u. s. immolava eroicamente la sua fiorente giovinezza per la grandezza della Patria.

Per il suo comportamento nei fatti d'arme cui prese parte è stato proposto per una medaglia al Valor Militare.

La sua salma riposerà a Udine vegliata dall'affetto dei suoi cari.

Ogni italiano deve osservare e far osservare scrupolosamente le norme sull'oscuramento.

Accademia di Udine

Istituzione ed inizi
del portofranco di Trieste

Il dott. Vigevani ha letto all'Accademia di Udine una relazione sul portofranco di Trieste di cui diamo qui il sunto.

L'accurato studio del Vigevani prende l'avvio dal lontano alto medio evo per tratteggiare le vicende di Trieste quale entità marittima, portandoci quindi per gradi e con la massima chiarezza fino a quel 18 marzo 1719, data della proclamazione del Portofranco di Trieste da parte dell'Imperatore Carlo VI, che segna il vero atto di nascita della moderna città adriatica. A tale risultato Trieste era giunta non senza difficoltà, non senza lotte, se nello stesso 1719 si discuteva ancora sull'opportunità del luogo dell'istituendo portofranco ed esisteva sempre ben vivo il pericolo di vedersi tagliata ogni possibilità avvenire con la scelta di Fiume, che ben più forti pressioni esercitava sulla volontà imperiale.

Alla fine, per l'abilità diplomatica degli inviati triestini, Carlo VI proclamava porti franchi temporanei tanto Trieste che Fiume. Questo coronava gli sforzi della città che sempre aveva lottato con le sole sue forze; poneva Trieste a contatto con tutte le regioni dei paesi ereditari, concedendole privilegi fino allora sconosciuti.

Proseguendo nel tempo, il Vigevani ci illumina sugli inizi del traffico triestino sino al 1731, anno in cui una legge provvidenziale (la nomina dei tre rettori della Città, di cui uno nominato dall'Imperatore) portava lo sviluppo commerciale di Trieste sotto un più diretto controllo del potere centrale, facendola assurgere di colpo a una sfera più elevata di prestigio, riflettendo con alacre sensibilità ogni iniziativa di propulsione della Capitale. E così Trieste s'avviava, dopo inizi incerti e stentati, al suo luminoso avvenire.

L'infrazione alle norme sull'oscuramento è delitto contro la Patria in armi.

Conferma al successo di "Dentro di noi,, di Siro Angeli

Ier sera al «Puccini» la Compagnia del Teatro Guf ha ripresentato i tre atti di Siro Angeli «Dentro di noi» che sono stati lietamente accolti dal numeroso pubblico, riconferma dello indiscusso valore dell'opera teatrale del giovane autore friulano. Ottima la recitazione. La regia era affidata a Walter Zessa e le scene su bozzetti originali di Gianfranco d'Aronco sono state realizzate da Armando Miani. L'utile totale è stato devoluto a beneficio dei fascisti universitari in armi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
9 Aprile 1941-XIX

NATI	2
MORTI	7
MATRIMONI	0

Stato civile

8 Aprile 1941

Nati legittimi: Ponoz Gaspare (1. nato) di Luigi e di Ardagna Diana — Serafini Fausto (2. nato) di Dorino e di Grosso Maria — Luvisoni Solidea (8. nato) di Remigio e di Coiutti Ester — Berta Gianni (1. nato) di Cesare e di De Nardo Alia ch.ta Ada — Pangoni Giuseppina (1. nato) di Marcellino e di Zompichiatti Mafalda.

Pubblicazioni di matrimonio: Bernardis Luigino geometra con Tosti Caterina sarta — Tomadoni Cireno ferroviere con Sossi Giovanna casalinga.

Morti: Creatto Attilio fu Leonardo di anni 58, pensionato FF. SS.

Trattenimento per i soldati feriti

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica:

Un'importante decisione è stata presa dal Ministero delle Corporazioni con l'allegata circolare n. 2459-R8 del 21-2-1941-XIX nei confronti della lavoratrici mobilitate nella Croce Rossa Italiana.

Superando il criterio restrittivo di considerare la L. 10-6-1940 applicabile solo nei confronti dei lavoratori, di sesso maschile mobilitati o volontari per esigenze militari eccezionali e riconoscendo le benemerenze delle crocerossine, la loro opera spontanea prestata con vera abnegazione e con spirito di sacrificio e strettamente connessa alle esigenze belliche si è riconosciuto a queste lavoratrici il diritto di avere lo stesso trattamento dei lavoratori richiamati alle armi.

La decisione contribuisce a rafforzare quel sentimento di solidarietà nazionale che oggi più che mai affratella uomini e donne di tutta Italia.

Poichè il criterio accettato dal Ministero è di indole generale si deve ritenere che non solo le norme della legge 10-6-1940 sono applicabili in favore delle crocerossine ma anche quelle relative al richiamo alle armi contenute nei C.C.N. di categoria ed interconfederali, per quanto riguarda le lavoratrici non aventi qualifica impiegatizia e pur'esse mobilitate nella C.R.I.

Sport

F. I. G. C.

Direzione Provinciale - S. P.

Comunicato ufficiale n. 31 dell'8 aprile 1941-XIX.

Campionato 2.a categoria — In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Aurora-Udinese 0-1 — Gentile-Alba 0-3.

Gara Branco-Salvato: Si soprassiede all'omologazione della gara a margine per interposto reclamo della Gil-Salvato.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Petrei Vanni; e Cargnelutti Dino (Salvato) — Del Medico Gino (Branco) — Leita Antonio (Gentile) e Menotti Carlo (Alba).

Calendario partite per il giorno 14 aprile 1941-XIX. — Alba-Gil Branco (Campo Edera, ore 15) — Udinese-Gentile (Campo Moretti, ore 15) — Giovinezza-Aurora (Campo Giovinezza ore 15).

Finale campionato ragazzi 13 aprile 1941-XIX — Udinese-Gil Giorgini (al Campo Moretti, ore 17).

Il Direttorio

In Tribunale

Udienza del 9 aprile 1941-XIX.

Presidente cav. dott. Beretta; Giudici cav. dott. Rusin e cav. dott. Poschiam; Pubblico Ministero cav. dott. Pacificio; Cancelliere Micottis.

Sanzioni annonarie

— Redento Meroi fu Giovanni, di anni 60, da Buttrio, per aver omesso di conferire all'ammasso, denunciando falsamente il quantitativo prodotto, quintali 73 di granoturco, L. 1500 di ammenda.

— Guerrino Pontoni, fu Luigi, di anni 50, di Buttrio, per aver omesso di denunciare alle competenti Autorità kg. 187 di grano L. 450 di ammenda.

— Giuseppe Miani di Federico, di anni 60, di Buttrio, per aver omesso di denunciare kg. 53 di grano L. 150 di ammenda.

— Umberto Biasoli fu Giacomo, di anni 48, da Latisana, per aver venduto legna a prezzo superiore al calmiere L. 450 di ammenda.

— Giuseppe Potocot, fu Antonio, di anni 65, da Buttrio, per aver omesso di denunciare kg. 128 di grano L. 300 di ammenda.

— Guido Cesare Cattivelli fu Antonio, d'anni 42, da Buttrio, per omessa denuncia di kg. 177 di grano L. 450 di ammenda.

— Enrico Borghese, fu Pietro, di anni, 60, di Buttrio, per omessa denuncia di kg. 84 di frumento L. 210 di ammenda.

— Pietro Borghese, fu Giacomo, di anni 60, da Buttrio, per omessa denuncia di kg. 50 di grano L. 150 di ammenda.

— Pietro Zoratti fu Francesco, di anni 69, da Fagagna, per omesso conferimento all'ammasso e falsa denuncia di grano L. 300 di ammenda.

— Letizia Feruglio, di Gio Batta, di anni 42, lattaia per aver posto in vendita in Udine latte risultato all'analisi annacquato. L. 400 di multa e lire 300 di ammenda.

— Rosa Calligaris, fu Domenico, abitante in Via Liguria, in Udine, per aver posto in vendita latte scremato L. 600 di multa e L. 300 di ammenda.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

La Settimana Santa in Duomo

Continuo fu anche ieri in Duomo l'Adorazione del Santissimo per le Quarant'Ore, da parte dei fedeli delle parrocchie della città, e alla sera col Tempio gremito di fedeli è stato eseguito il Miserere del Foraboschi, composizione molto apprezzata per la sua musica polifonica e melodica.

L'esecuzione fu ottima da parte della cantoria del Duomo, sotto la direzione del Canonico cav. Ettore Fanna, mentre all'organo magistralmente suonava l'autore del Miserere Sac. prof. Foraboschi. Con altre solenni funzioni si è chiusa oggi la celebrazione delle Quarantore.

Caduto per la Patria

Da parte delle autorità è stata data comunicazione alla famiglia dell'eroica morte in combattimento a Cheren del Tenente dei Bersaglieri dott. Natale Paussa di Prepotto di Cividale.

Il valoroso giovane, dopo avere partecipato alla conquista dell'Impero, ottenne di rimanere in quelle terre dove trovò gloriosa morte.

Denuncia di suini

Gli allevatori di suini per la vendita, sono obbligati a fare immediata denuncia al Municipio. Gli interessati che non avessero ricevuto l'apposito modulo sono invitati a ritirarlo presso il Comune stesso.

Tessere per le domestiche

Come è noto, per disposizioni di legge, tutto il personale di servizio deve essere provvisto della tessera sanitaria. Il Commissario Prefettizio avverte gli interessati che se entro il 15 corrente si trovassero sprovvisti del citato documento, provvederà a termini di legge.

Soccorsi ai congiunti di militari

E' stato disposto che con effetto dal 1 marzo verrà concesso il sussidio giornaliero anche ai fratelli e sorelle di militari alle armi minori degli anni 14 o inabili al lavoro anche se orfani del solo padre.

Le vedove che si trovano in tali condizioni dovranno rivolgersi all'Ufficio sussidi del Comune.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Salviamo la gioventù!

Accanto alla Parrocchiale di S. Agnese, in un vasto fabbricato che odora di storia secolare, si sono aperte quest'anno alcune aule per le prime classi della nuova Scuola Media, del Collegio Vescovile «G. Marconi», ed annessa Scuola Magistrale Femminile.

L'Istituto delle Figlie del S. Cuore, che ha la sua sede in Milano, ha mandato nella nostra Città una eletta rappresentanza tra noi, per gettare le fondamenta di un edificio morale, il cui sviluppo apporterà grandi benefici entro ed oltre il campo della scuola.

Sono trascorsi appena pochi mesi dalla venuta delle buone Madri, e già tutto è stato trasformato. Il vasto fabbricato, nelle cui stanze sembra ancora di sentire l'eco delle lontane salmodie, che i figli di S. Francesco per tanti anni elevarono al cielo, è stato completamente rinnovato, abbellito, fatto quasi nuovo in ogni sua parte.

La mano sapiente di un tecnico provetto, nostro concittadino, ha fatto ringiovanire ogni cosa; sembra che le stesse mura, le maestose gradinate d'ingresso, dicano al visitatore la loro rinascita a nuova vita. E quanta luce dovunque! Un ampio cortile, pieno di sole; un giardino impregnato di poesia primaverile con i suoi fiori sorridenti; l'orto, che appena nato, per le premurose fatiche manuali delle Suore, le quali imitando i figli di S. Benedetto, sogliono intercalare il lavoro allo studio ed alla preghiera, promette una sollecita ricompensa; tutto questo, dominato da un senso di armonia, di serenità, di contenuto decoro, che non rasenta lo sfarzo, ma raggiunge una proprietà che fa piacere.

Una visita a questo luogo, fa tanto bene. Abbiamo voluto recarci anche noi a rivedere questi luoghi, ben diversi da quelli che erano fino a pochi mesi or sono. E lo abbiam fatto con profitto, questa visita, perchè abbiam potuto osservare come queste Religiose abbiano saputo e voluto donare alla nostra Città un ritrovo impareggiabile per la gioventù femminile.

Appena salita la magnifica gradinata che dal cortile principale immette al primo piano del fabbricato, una vasta sala centrale ci accoglie; nel soffitto della quale, si afferma esservi coperto da calce, un dipinto d'autore antico. Poi a destra ed a sinistra, una serie di sale, di stanze, dormitori per le alunne interne, abitazioni delle Suore, aule di studio nelle quali le collegiali stanno alle prese con i testi e gli arnesi da disegno. In mezzo a questi locali, un piccolo «nido» — così lo chiama la Superiora, che tanto gentilmente ci accompagna; è la Cappella, dove lo spirito depone le sue ansie ed apre il cuore alle speranze eterne.

Al piano terra, aule scolastiche messe in fila, come una squadra di soldati. Una grande sala, è destinata ad accogliere la gioventù del nascente Ricreatorio. *Due magnifici, artistici finestroni, immettono luce abbondante, per illuminare le volte maestose di questo locale. Fuori, scorgiamo già uno sciame di piccole, tutte attente ai giochi, alla ricreazione. Dal poggiolo della gradinata, osserviamo. Tra le piccole e con esse, una Suora partecipa ai loro giochi ed ha in mano l'estremità di una fune, alla quale viene impresso un movimento di rotazione. Nel cerchio vuoto di questo movimento, una piccola figliola spicca ritmicamente dei salti felici, lasciando libero il tempestivo passaggio della fune. Poco lontano, altre bimbe, altri giochi, altre ricreazioni innocenti e salutari, sotto gli occhi materni delle Suore. Le quali al divertimento, dànno l'importanza che si merita, poichè quando è bene regolato, non rappresenta perdita di tempo, ma economia di vita.*

Ringraziamo pertanto la Divina Provvidenza che ha misteriosamente condotto tra noi le brave e colte Madri del S. Cuore, le quali hanno voluto unire alle non lievi fatiche della scuola, anche quelle di un Ricreatorio per la gioventù femminile della nostra Città. La cittadinanza speriamo non mancherà di apprezzare nel suo giusto valore questo dono che le vien fatto e vorrà corrispondere come si conviene.

I tristi recenti fatti, che hanno tanto impressionato la nostra Città, ci ammoniscono che la gioventù ha bisogno di essere vigilata, sorretta, aiutata nel suo cammino e sviluppo morale, perchè non smarrisca il retto sentiero, perchè si formi alla vita con sentimenti di fede, di operosità e di onestà e con propositi sani di vita cristianamente e civilmente robusta ed incensurabile.

Ebbene, il Ricreatorio *aperto per le figliuole tende proprio a questo: Serbare intatte e forti le fresche energie della gioventù femminile, per prepararle alla vita di domani con la fragranza delle virtù cristiane e con un robusto corredo di alte virtù civili. E' tale l'importanza di questa istituzione, che presto avrà la sua inaugurazione ufficiale, da meritare il piu ampio elogio a chi la volle ed a chi la attua.*

Una fronda novella si aggiunge così al già robusto e grande albero, che da anni il Clero della Città ha fatto dono alla nostra terra. Ai copiosi frutti della istruzione ed educazione della gioventù, si aggiunge oggi anche quella della sua custodia e della sana ricreazione, che protegge e difende dai pericoli della vita. Ne sia ringraziata la Divina Provvidenza.

Capitombolo di un ciclista

Il rurale Infanti Francesco, residente in frazione di Summaga, mentre ritornava in bicicletta verso casa, causa il fango della strada, ha improvvisamente perduto il controllo del ciclo facendo, in conseguenza, un capitombolo. Ha riportato la frattura della rotula sinistra, oltre a ferite lacero contuse al viso e alla testa.

Un Caduto: Cesare Vianello

In seguito a ferite riportate in combattimento nelle azioni del fronte greco, è deceduto il fante Vianello Cesare di Giuseppe, di anni 21.

A questo figlio della nostra terra, caduto per le fortune della Patria, porgiamo il nostro reverente omaggio, mentre innalziamo la prece per l'Anima sua.

Rapporto del Vice Comandante federale ai dirigenti della G.I.L.

Il vice comandante federale, Maffei, che era accompagnato dal colonnello Albano, capo dell'ufficio militare della federazione, ha tenuto rapporto, ai comandanti, ai vice comandanti e ai graduati della G.I.L. dei Fasci di Portogruaro. S. Michele al Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Concordia Sagittaria, Cinto Caomaggiore, Teglio Vento, Annone Veneto, S. Stino di Livenza e Pramaggiore.

Il gerarca ha illustrato le direttive per un sempre maggiore potenziamento dell'organizzazione giovanile.

Il rapporto si è aperto e chiuso con un vibrante saluto al Duce.

PORDENONE

La Comunione pasquale degli studenti

Ieri mattina ha avuto luogo una solenne e suggestiva cerimonia in occasione della Comunione pasquale degli studenti e delle studentesse delle scuole medie superiori e inferiori cittadine, divenuta ormai tradizionale nella Settimana Santa pordenonese. Alle ore 8, il tempio dove era esposto il SS. Sacramento per le Quarantore, è stato affollato dalla gioventù studiosa ch'era accompagnata dai rispettivi presidi ed insegnanti. Al Vangelo della Messa, il celebrante, mons. dr. cav. Pietro D'Andrea, preside dell'Istituto Magistrale «E. Vendramini» ha tenuto un eletto discorso. Quindi i giovani assistiti dagli insegnanti di religione, si sono accostati al Banchetto Eucaristico mentre un coro di voci bianche, diretto dal prof. don Mauro ed accompagnato all'organo dal maestro Lenna, eseguiva scelti mottetti eucaristici.

* * *

Successivamente, alle ore 10, con una solenne processione eucaristica attraverso le navate del tempio, hanno avuto termine le Quarantore che nelle tre giornate di esposizione del SS. Sacramento, avevano richiamato folle innumerevoli di popolo nel maggior tempio pordenonese.

I Riti odierni

Oggi, giovedì santo, si svolgeranno nelle chiese i tradizonali riti commemorativi della ricorrenza. Alle 9, in Duomo ed a S. Giorgio, saranno recitate le ore Canoniche, cui seguiranno la Messa solenne per la Comunione Pasquale dei componenti le confraternite e delle Associazioni di A. C., e la processione che accompagnerà il Sacramento nella cappella del «Sepolcro». Subito dopo saranno cantati i Vesperi durante i quali seguirà la suggestiva cerimonia della spogliazione degli altari.

Nel pomeriggio saranno compiute le tradizionali visite ai «Sepolcri», mentre a sera, dopo l'Ufficio delle Tenebre, il quaresimalista prof. don Grandis, terrà alle ore 20, in duomo, la predica della Passione.

La processione del Venerdì Santo

Domani sera, venerdì santo, si svolgerà la processione della Croce. Quest'anno, vigendo le disposizioni sull'oscuramento, il tradizionale rito non si svolgerà nelle ore notturne ma bensì in quella del crepuscolo. La processione uscirà pertanto dal duomo alle ore 19,30 precise in modo da poter rientrare prima delle ore 20,30, ora d'inizio dell'oscuramento. E' stato inoltre abbreviato il consueto percorso fino a largo S. Giovanni. Il corteo uscendo dal duomo si snoderà attraverso corso Vittorio Emanuele, girerà attorno a piazza Cavour e quindi nuovamente per corso Vittorio Emanuele rientrerà in S. Marco.

Pur con l'orario anticipato, i pordenonesi potranno ugualmente partecipare in folla come negli anni passati a questa solenne manifestazione pubblica di fede e di pietà nella Passione del Redentore. La chiusura consueta dei negozi e degli uffici alle 19, rende possibile a tutti di poter affluire in duomo entro la successiva mezza ora con il solo piccolo sacrificio di rimandare al termine della processione, la cena.

Per aver acquistato biciclette di sospetta provenienza

Il locale Commissario di P. S. ha denunciato all'autorità giudiziaria i fratelli Italico e Luigi Costalunga fu Luigi, qui dimoranti, responsabili di aver acquistato due biciclette di sospetta provenienza.

Travolta da un ciclista

In Viale Umberto I, la quarantaduenne Emilia Bidinost di Mario, veniva investita e gettata a terra dal ciclista diciasettenne Carlo Polinia. Riportò una contusione al fianco sinistro, una contusione al ginocchio sinistro e l'asportazione dell'unghia del pollice del piede sinistro. Guarirà in una decina di giorni.

L'assistenza agli sfollati

Il Segretario del Fascio pordenonese di Combattimento, in collaborazione con il Podestà ha costituito un Comitato per l'assistenza materiale e morale ai connazionali sfollati da Fiume d'Italia e dalla Jugoslavia, che da giorni ha iniziato la sua cameratesca e proficua attività. All'arrivo dei treni, donne fasciste e fascisti universitari si prodigano nel ricevere gli sfollati e alla loro rapida sistemazione.

Al Comitato è pervenuta l'offerta di duemila lire da parte della ditta Antonio Cesare Marchi, e di cinquecento lire dalla S. A. Fabbrica Rimorchi Bertoia. Siamo certi che la cittadinanza tutta, anche in questa significativa opera, contribuirà con la consueta generosità del suo grande cuore.

In memoria di Renzo Granzotto

Ricorrendo ieri, il trigesimo dalla gloriosa morte del capitano degli alpini cav. Renzo Granzotto sul fronte greco-albanese, la suocera contessa Elena Cattaneo Raetz ha elargito l'offerta di mille lire per un'opera di bene a carattere permanente. Per lo stesso scopo, i coniugi Ada e Gino Marchi hanno offerto cinquecento lire; il capitano Arturo Tamai e consorte L. 200; il consigliere nazionale ing. Napoleone Aprilis L. 50 e l'ing. Alessandro Vecellio L. 25.

La sottoscrizione continua e le relative offerte vengono raccolte dal sig. Gino Marchi.

Il nuovo Presidente del Dopolavoro ferroviario

Con provvedimento del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, nella sua qualità di presidente della Commissione Centrale del Dopolavoro, è stato nominato presidente della locale Sezione del Dopolavoro Ferroviario, il fascista Silvio Ottogalli, già Commissario straordinario della Sezione stessa.

Gli incontri per la Coppa «Calligaris» all'Oratorio don Bosco

Nel pomeriggio di domenica si sono svolte le seguenti partite nel campo sportivo dell'Oratorio Don Bosco per il torneo calcistico «Coppa Calligaris».

Categoria Juniores: Intrepida-Giovinezza 2-1. Pur assicurandosi l'intera posta, l'Intrepida non ha saputo trarre gran vantaggio dall'incontro, avendo piegato la combattiva Giovinezza con una sola rete di scarto. L'Intrepida salda nella difesa per merito del terzino Turchet, ha avuto un attacco inconcludente e solo il piccolo Pozzi si è fatto ammirare. Hanno segnato per l'Intrepida: Pozzi e Corsetto, per la Giovinezza Walter Venier. Arbitro Umberto Bottos.

Categoria Seniores: Julia-Alpina 3-2. L'incontro svoltosi animatissimo, non è stato omologato essendovi pendenti alcuni reclami sui quali dovrà decidere la Commissione sportiva del torneo.

DALLA DIOCESI

SESTO AL REGHENA

Corso di linicoltura

L'esperto Alessandro Bolletti ha recentemente svolto agli agricoltori del Comune di Sesto al Reghena un corso speciale di linicoltura promosso dall'Unione Provinciale degli Agricoltori. Le lezioni sono state attentamente seguite da una trentina di allievi.

Maggio
11
Domenica
Giornata del Quotidiano Cattolico

SPILIMBERGO

Semina di trote

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, Ufficio di Spilimbergo, saranno prossimamente immessi nelle acque dell'Arzino, del Cosa e del laghetto di Cornino, 15.000 avannotti di trota fario, forniti tramite il Consorzio per la Tutela della Pesca nella Venezia Giulia di Trieste.

Un Religioso perginese
autore dimenticato
del libretto per le Quarant'Ore

TRENTO, 9

Forse nessuno ha mai osservato che il libretto delle meditazioni e delle preghiere usate nelle Quaranta Ore di Adorazione della Settimana Santa non porta il nome dell'autore. E pochi fedeli sanno che questo aureo libretto ha la bella età di quasi 200 anni, età che non ha influito per nulla sul contenuto che è ancor oggi uguale a quello della primitiva edizione.

Un articoletto a firma p. O. D., apparso nel «Numero Unico» del Congresso Eucaristico della Valle Lagarina nel 1938, ci rivela l'origine del libretto, il suo autore e il luogo in cui l'opuscoletto è apparso ed è stato adoperato la prima volta.

«Verso il 1760 — dice il p. O. D. — usciva a Trento, dalla stamperia di Franc. Michele Battisti, un libretto che recava questo titolo: *Meditazioni e preghiere per le Quaranta Ore della Settimana Santa, ad uso della chiesa parrocchiale di Pergine.* Incominciava con queste parole: *Prostrati a terra nella maggior compunzione del nostro cuore, pregheremo Iddio della misericordia a dimenticare i peccati da noi commessi*».

Nulla di cambiato quindi da allora. Le semplici e belle preghiere che noi fedeli recitiamo con vivo fervore nelle Ore di Adorazione di questa Settimana Santa 1941, venivano recitate nella medesima forma anche dai nostri nonni e bisnonni nel lontano 1761!

Da Pergine, nella cui parrocchiale saranno state quindi recitate per la prima volta, le preghiere passarono successivamente in uso nella nostra Cattedrale per irradiarsi poi rapidamente per tutta la Diocesi.

Quanta ricchezza di contenuto esposto in forma piana, accessibile, succinta e quale calore d'affetto troviamo ancor oggi in quel libretto! Quasi due secoli di tempo non hanno tolto nulla alla preziosità ed alla bellezza di quelle preghiere che vengono recitate ancor oggi con profonda compunzione e con intimo senso di pietà cristiana.

Prostrati davanti al nostro Redentore esposto ai nostri occhi umani nel fulgore del Mistero Eucaristico, la lettura di quelle Meditazioni suscitano nel nostro cuore più profondo e vivo il dolore delle colpe commesse illuminando più fortemente il contrasto fra la nostra cattiveria e l'infinita misericordia e bontà di quel Dio che per la nostra salvezza è salito il doloroso calvario della Croce.

E chi è l'autore di questo caro libriccino?

Movimentato arresto di un falsario

COMO, 9 sera

E' stato arrestato il pregiudicato Corrado Patti fu Francesco, nato ad Agrigento nel 1892, residente a Milano, imputato di contraffazione di lire sterline in biglietti da cinque ed il suo arresto è l'ultimo dopo dopo altri avvenuti a Roma ed a Milano e dei quali si occuparono, non molto tempo fa le cronache.

Il Putti è stato segnalato in località Foppa del Comune di Orsenigo. L'arresto avveniva dopo movimentato inseguimento, dato che il falsario, intuito il pericolo, s'era rifugiato nel solaio di una abitazione. Il Patti è già stato innumerevoli volte condannato per truffa, falso, bancarotta e appropriazione indebita.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Il prof. V. Neri

riceve per **MALATTIE NERVOSE**

alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanaza, 23 - nelle ore antimerid dei giorni feriali

TEMPI E CITTA'

MANTOVA

Se diversi sono i modi d'intendere l'anima della propria città natale, dei luoghi dove s'è vissuto la fanciullezza, l'adolescenza o la prima gioventù, e verso cui pur nel mezzo delle inquietudini della vita l'animo ritorna con le care evocazioni delle stagioni perdute e l'incanto della poesia che l'esperienza della vita non consuma, — questo di Francesco Pinelli, autore di un limpido e meditato libro su Mantova (1) è certo fra i migliori. E' un modo il suo sobrio e pudico, che non tanto s'affida alla cronistoria spicciola, all'evocazione di casi e vicende personali, quanto a rendere un'atmosfera, il sentimento di un paese, il linguaggio segreto delle cose che non parlano a tutti nella loro evidenza poetica. Non è chi non senta, in qualche momento intimo della propria esistenza, la nostalgia delle mura e delle pietre, delle strade solitarie, dei vicoli fuori mano, degli orti lucenti sotto il sole e di quel cielo che pare più limpido e azzurro nelle nostre città emiliane in certi giorni di scirocco. Le cose acquistano una loro forza poetica quando ci siamo allontanati da loro nel tempo: e mai, come sui banchi del liceo, l'esistenza ci parve sin troppo breve alla nostra fretta di vivere; consapevolezza che ci prende quando la vita sia diventata una vicenda più calma e moralmente salda, chiusa nei limiti di un fecondo operare umano che dà un valore positivo alla stessa nostra esistenza.

Il ricordo dei luoghi e delle cose è ricordo di sensazioni provate, dei sentimenti a volte più puri e solenni, che a un tratto dettero nuovo orientamento al nostro vivere: la terra, i paesaggi, le case, le vie, le piazze, il cielo, le mutevoli stagioni, le opere degli uomini ci danno di certo questi valori sicuri, di fronte ai quali talvolta s'umilia la superbia di colui che abbia qualche volta rinnegato nell'intimo il sano insegnamento di questa provincia onesta e serena. Con tale anima il Pinelli ha saputo rivivere in pagine soffuse di limpida poesia, con vena nostalgica, l'amore di una città e d'un paese che noi emiliani forse conosciamo poco. E' la città del cantore delle Georgiche, è la terra bruna e fertile, ricca di mori e di viti, terra dai fiumi maestosi e dai lucidi canali sui quali specchiasi la varietà del cielo e che solcano lentamente le barche cariche di covoni di riso; è la pianura addormentata nel letargo delle nebbie o percorsa dai venti d'autunno che strappano le chiome ai platani e agli olmi; terra generosa e fluviale che forse non ha eguali in Italia per la sua natura aspra e insieme morbida, per i suoi incanti pieni di malinconia, «presa tutta negli avvolgimenti di quella liquida rete» che sono i fiumi e i canali, di cui il Pinelli rievoca la vita, la vita fluente delle acque mescolate al sussurro delle piante e agli incanti delle notti di luna quando la pianura mantovana svela i suoi segreti a chi sappia intenderne la misteriosa bellezza.

E non meraviglia, nel mezzo di una divagazione poetica col sapor d'una prosa che dai classici ha preso un suo nitore e una sua perfetta struttura stilistica, trovare un richiamo che parte dal cuore dell'esule, di colui che ha viaggiato sì per tutti i continenti ma nei suoi viaggi europei ed extraeuropei mai gli avvenne di sentirsi muovere l'anima e la fantasia come quando camminava per le vie della sua «immensa» Mantova: «Oh non sugli embankaments londinesi, nè di là dal Prater sulla riva del Danubio, nè a Cracovia sulla Vistola, nè presso di voi, Cefiso ed Ilisso, immortali, mai avviene di sentir canto più dolce di quelli che le acque mantovane mormorano trascorrendo dalle oscure origini alle foci ignorate; io lo riconosco fra mille, senza eguali fra i fiumi d'un continente, fra i fiumi della terra ».

E' proprio questa nostalgia a suggerire le pagine più vive e mosse del libro; così quelle che celebrano la bellezza dei fiumi mantovani o la maestosa serenità degli alberi, la pace d'una campagna opima e densa. E' dunque un ritorno alle origini, cui conferiscono garbo e melanconico incanto le diverse esperienze vissute che non han guasto il profondo animo di colui che ama fra tutte la propria terra, generatrice di uomini forti e schietti. E che cosa è amare il proprio paese — si domanda l'autore — se non riviverlo in sè stessi, immedesimarsene lo spirito più genuino?... «La sera, dalle terrazze del Ring, dalla kavarna Slavia, di faccia all'olimpico Hradciany, dal tea-room di Bloomsbury, dall'acropoli di Atene, violacea nel tramonto attico, oh s'io rivedeva i contadini della mia terra, allor che dalle callaie dei coltivati escono sulle capitagne e sugli stradoni, armati di falcetti e di rastrelli, mentre le ragazze finito il fervor delle mungiture, recano dalle stalle i lustri secchi pieni di latte ancor tiepido, e odoroso di sano e di bestia; e quando le grige metropoli inscenavano nell'aria quelle loro «razionali» illuminazioni che vedono crepuscolari miserie e notturne impurità, sempre io ripensava alle poche luci della nostra città provinciale, a certe solitarie notti di campagna, verdissime, illuni, allor che lungo i fossi, clamorosi di raganelle gracidanti, vagolano fanali d'invisibili pescatori nell'ombra; e il fresco della notte leva una sorta di ribrezzo febbrile dallo specchio immobile, sul quale le capanne dei guardiani contemplano un virgineo palpitar di costellazioni piovute dal cielo».

*

La poesia di questo libro non sta soltanto nell'evocazione nostalgica come potrebbe essere quella d'un poeta a cui parli il segreto linguaggio delle cose, ma pure nella sua verità letteraria. Ed è l'originalità onde l'autore sa rinnovare sempre l'interesse in questa sua guida spirituale dell'amor di Mantova. Il pericolo di libri di questo genere consiste genericamente in certo compiacimento verbale; di guisa che la trasposizione della personalità dell'autore nuoce talvolta alla concretezza della medesima evocazione. Un rigore esatto di scrittura qua impedisce qualsiasi languor romantico eccessivo, come una nitidezza di visioni di cose e paesaggi introspettivamente rivissuti conferisce pregio sicuro all'opera.

Bisognava sentire questo amore di Mantova ben nel profondo, nella storia, nel costume, nella sua più segreta vita per costruirne un'immagine sì convincente in sede poetica e letteraria. Che è poi il modo migliore d'intendere l'anima d'una città e la vita d'un paese o d'una regione al di là dei vieti luoghi comuni; un sentirne quasi il polso segreto. Così paesaggi ed uomini sono il centro d'una appassionata vicenda interiore, il viaggio nel tempo, dove la personalità dell'autore, pur sotto il rigore e l'equilibrio classico, apporta un contributo di vivace umbratile cultura.

Non una pagina che non sia mossa dall'alito della poesia, non una frase che sia di troppo; dappertutto quel ritmo interno e fecondo, quel crescere d'immaginazione e sentimento in una viva rappresentazione animata. Sia che rievochi le calme bellezze della natura, o l'icastica vigoria del dialetto mantovano; o ricordi locali faccian ressa all'anima sì che sul filo d'una garbata rievocazione di cose lontane più nitido appaia il contrasto delle cose presenti; sia che i lavoratori della terra, le loro feste, i loro umori, la lor vita segreta e pur semplice nei suoi valori primitivi gli suggeriscan le pagine forse più felici; sempre l'autore ha saputo mantenere quel tono sobrio, esatto, quasi una dignità interiore, anche là dove più si scopra l'umanità del letterato che sa guardare e sentire le cose umili della vita senza i falsi splendori della letteratura.

Tutti i mantovani, senz'altra distinzione di sorta, possono vantare un equilibrio nelle passioni, che ben s'accorda con la sana e ben temprata struttura della loro indole, e s'inquadra perfettamente nel loro carattere. Il mantovano è lontano da ogni specie di fanatismo, qualunque siano gli oggetti della sua passione. Gente solida e perspicua, la mantovana, aborrisce l'abbandono di sè al disordine d'una vita interiore priva del governo di quelle forze che tradizione di costumi, educazione, temperamento comune, e indole generale conferiscono alla coscienza morale. Da questo punto di vista i mantovani appaiono dotati di qualità così normali e squadrate, d'una struttura etica, individuale e collettiva, così lontana di estrosità, da caratteristiche e da bizzarrie d'ogni natura, che bene si posson dire generici; ciò che non vuol significare sbiaditi, chè anzi il meglio del carattere dei mantovani è proprio vivezza, lepore e mordente».

Ciò basti a dire la ricchezza e varietà di temi in questo bel libro che non è soltanto lirica evocazione di sentimenti ma pur anche motivata e ragionata indagine psicologica d'un costume, storia e cultura in quel che la storia e la cultura han di più vivo e concreto, poesia in quel che la poesia ha d'umano e commovente, agile e viva narrazione nei minuti dettagli che servano a colorire e illuminare i caratteri dal di dentro, infine amorevole guida attorno le «opere i giorni» d'una fra le più belle nostre regioni agresti.

Ferrante Azzali

(1) Francesco Pinelli - Mantova — Ediz. Guanda - Modena - 1941-XIX - L. 10.

Morte di un' ultracentenaria

ALESSANDRIA, 9 sera

A Pareto è deceduta all'età di 102 anni la contadina Pina Dovetti. La longeva contadina aveva sempre condotto una vita parsimoniosa e di continuo lavoro. Si rammaricava di morire per non poter assistere al trionfo dell'Italia imperiale nell'immancabile vittoria.

La preparazione della "Giornata degli italiani nel mondo,,

ROMA, 9, sera

Con l'intervento del dott. Stampini, in rappresentanza del Direttorio Naz. del Partito, a Palazzo Firenze, il Direttorio Naz. della «Dante Alighieri» ha esaminato le varie iniziative, predisposte per la celebrazione della seconda «Giornata degli Italiani nel Mondo», che, come dal Calendario del Regime, si svolgerà al 18 maggio p. v. Oratori scelti dalla sede centrale, d'intesa col Partito, parleranno in tutti i capoluoghi di Provincia, mentre i Comitati locali della «Dante Alighieri», in stretta collaborazione con le Sezioni dell'Istituto di Cultura Fascista, renderanno quanto più capillare possibile la manifestazione, celebrandola nei centri minori.

stadio

COMMENTO DEL GIOVEDI'

Eppure d'acqua ce n'era, e quanta!

Lamentammo, a proposito dell'incontro Bologna-Ambrosiana, il poco sportivo gesto dei dirigenti felsinei che fecero luccicare la verde erbetta del campo con artificial pioggia abbondante; ma a S. Siro, domenica, avevan pensato le nubi a favorire i rosso-blu riversando il loro liquido contenuto e rendendo il fondo pesante e sdrucciolevole, proprio quello che andava bene per gli anzianotti giocatori bolognesi. E invece sapete benissimo come è andata la faccenda: chi ha vinto è stato il Milano e con un punteggio così elevato e persuasivo che non sono possibili dubbi in proposito: è stato un vero e proprio crollo, sia pur momentaneo, dei più favoriti allo « scudetto » che ne hanno insaccati quanti da anni ed anni non ricordavano. Ricercare le cause di questa sonora e secca sconfitta? Quello che il Manzoni scrive a proposito della ragione e del torto, e cioè che non è possibile mai dividerli con un taglio netto, può ripetersi per i tanti «se», «crediamo», «siamo convinti» del gioco del calcio; ritenere quale causa principale il rigore? Non esageriamo, signori miei; nessuna squadra che veramente meriti tal nome si abbatte al primo colpo contrario.

La vita che alcuni atleti, a quanto dicono vari colleghi, conducono? Neppur questo; prima di tutto nelle faccende private dei giocatori, uomini fra gli uomini, nessuno ha diritto di indagare e peggio ancora di riportare secondariamente anche questo non sarebbe sufficiente giustificazione.

Piuttosto, e mai ci stancheremo di insistere su questo particolare, tutto il nodo della questione ed il perchè della continua altalena di risultati offerta dalle squadre italiane è da ricercarsi nel fatto che oggi si gioca male, molto male: il livello dei valori è perciò, oltre che abbassato, reso pressochè uguale per tutte le squadre, ed allora sono possibili le grosse sorprese.

Quel giorno che magari è la squadretta a ritrovare un po' dell'estro antico, lo squadrone ne deve buscare a bizzeffe: chi più spesso si ricorda del bel tempo passato e del bel gioco di alcuni anni fa riesce a mantenersi meglio a galla: ed è per questo che il Bologna, quel che gioca meno peggio di tutti, è in testa alla classifica.

Ed è così che si spiegano le cinque reti subite dai nero-azzurri nella turrita città emiliana e le cinque subito dopo ricambiate dal Milano ai felsinei nella metropoli lombarda.

Frattanto l'Ambrosiana, pareggiando a Livorno, si è portata a tre punti dal capolista: ma le partite da giocare son soltanto quattro e perciò riteniamo sia molto, molto lontana la possibilità che ha il biscione d'agguantare il dottorone bolognese e stringerlo nelle sue spire.

Ma le sorprese non si limitano alla sola partita di Milano: ecco infatti un altro clamoroso esito a Torino: il Genova, il zoppicante e caritatevole Genova sempre disposto a ceder punti a tutti, si è ricordato per un momento delle antiche glorie ed ha infilzato sei palloni ben rosolati sullo spiedo della vittoria: così i granata, che con ritmo regolare di marcia dovevano essere oggi in seconda posizione a due punti dal Bologna, si trovano ora nel gruppetto dei pericolanti a ben nove punti dal primo.

Gruppetto? Dovremmo piuttosto dire gruppone poichè in zona pericolosa sono ben in nove, escludendo l'ormai sacrificato Bari. E tutti questi pericolanti son diventati furiosi e ce la metton tutta per salvarsi così che con loro non puoi mai ragionare con la matita ed il pezzo di carta perchè ne posson combinare di tutti i colori. La Triestina battendo il Novara, si è un po' risollevata ed ha tirato un breve sospiro di soddisfazione mentre la Roma è stata costretta al pareggio dal Napoli ed ha perciò ancora un dente che le dà doia. Il Livorno, pareggiando con l'Ambrosiana, ha perso una buona occasione per uscire dalla numerosa ma poco allegra compagnia mentre Torino, Novara e Venezia, un gradino più in giù, sentono l'ansimare del Genova che si arrampica con tutte le forze mentre la Lazio, sconfittata nuovamente domenica, sta ora scontando uno dei suoi abituali periodi di letargo.

Filippo Stefani

ATLETICA

Successo d'iscrizioni ai campionati di fondo

ROMA, 9 sera

La Federazione Italiana di Atletica Leggera comunica:

Le seguenti società sono ufficialmente iscritte al campionato di fondo per maratonisti dell'Anno XIX:

1 S. S. Giovinezza Trieste; 2. S.A.S. G.U.F. Varese; 3. S.A.S. G.U.F. Roma, 4. Polisportiva Ferrante Parma; 5. Virtus Bologna Sportiva; 6. P. F. Giordana Genova; 7. Dop. Aziendale Pirelli Milano; 8. S.A.U. Giglio Rosso Firenze; 9. S. S. Parioli Roma; 10. Sportiva Fascista Bergamo; 11. G. S. Baracca Milano; 12. G. S. Tubi Metallici Torino; 13. G. S. Vigili Fuoco Roma; 14. Dop. Atag Roma; 15. Dop. Interaziendale Carbonia; 16. U. S. Foggia; 17. S.A.S. G.U.F. Napoli; 18. Dop. Aziendale Caproni Milano; 19. Gruppo Piave Milano; 20. I. C. Bentegodi Verona.

Le seguenti società sono ufficialmente iscritte al campionato di fondo per marciatori e al campionato di società di marcia per l'Anno XIX:

1. S.A.S. G.U.F. Varese; 2. Polisportiva Ferrante Parma; 3. G. S. VI Legione Ferroviaria Bologna; 4. G. S. Olivoni Milano; 5. G. S. Cesare Battisti Milano; 6. G. S. V Legione Ferroviaria Trieste; 7. Dop. Ferroviario Milano; 8. Soc. Comense 1872; 9. Soc. Atletica Napoli; 10. Gruppo G.I.L. Piave Milano;

11. S.A.S. Reyer Venezia; 12. I. C. Bentegodi Verona; 13. G. S. Comando Federale G.I.L. Novara.

DOPOLAVORO

Il programma delle attività sportive nei prossimi mesi

Ecco il calendario delle manifestazioni sportive dopolavoristiche dei prossimi mesi:

GIUGNO

Abbazia: Raduno moto-ciclo- escursionistico del Carnaro delle provincie di Fiume Gorizia, Pola, Trieste, Udine, organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Fiume - 8 giugno

Alessandria: Raduno moto-ciclo-escursionistico della Libarna delle provincie di Alessandria, Asti, Genova, Novara, Vercelli, organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Alessandria - 15 giugno.

Bologna: Giornata emiliana della bicicletta delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia - 22 giugno.

LUGLIO,

Recoaro: Raduno delle Terme moto-ciclo-escursionistico, Vicenza, Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Trento, Treviso, organizzato dal Dopolavoro di Vicenza - 6 luglio.

Camigliatello Bianchi: Raduno della Sila, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Cosenza - 13 luglio.

Lido di Venezia: Raduno delle vele per le provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Rovigo, Ferrara, Bologna, Udine, Belluno, Gorizia, Trieste, organizzato dal Dop. Provinciale di Venezia - 20 luglio.

Bardonecchia (Torino): *Raduno* interprovinciale della montagna per le provincie di Torino, Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo, Imperia, Savona, Genova, organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Torino - 27 luglio.

AGOSTO

Trento: Raduno della Verruca delle provincie di Trento, Bolzano, Mantova, Verona, Vicenza, Brescia, Bergamo, Cremona, Sondrio, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Trento - 24 agosto.

Fasano (Brindisi): Raduno escursionistico della Selva delle provincie di Brindisi, Bari, Lecce, Taranto, Foggia, Matera, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Brindisi - 31 agosto.

Mantova: Trofeo Virgilio: Raduno moto-ciclistico interprovinciale Lombardia, Tre Venezie, Emilia - 31 agosto.

SETTEMBRE

Rapallo: Raduno escursionistico del Tigullio delle provincie di Genova, Cuneo, Alessandria, Imperia, Savona, Spezia, Torino, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Genova - 7 settembre.

Luino (Varese): Raduno del Lago delle provincie di Varese, Milano, Aosta, Novara, Vercelli, Sondrio, Bergamo, Pavia, Piacenza, Cremona, Como, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Varese - 14 settembre.

Messina: Raduno escursionistico alla Pineta del amaro delle provincie di Messina, Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Messina - 28 settembre

PALLA OVALE

Nuova convocazione dei probabili azzurri

ROMA, 9 sera

All'allenamento della rappresentativa nazionale di rugby che avrà luogo a Torino il 12 aprile sul campo Motovelodromo torinese alle ore 14 la F.I.R. ha convocato i sottoelencati giocatori:

A. R. Padova: Stenta, Zanetti.

A R. Torino: Durando.

Comando M.V.S.N. Roma: Vagnetti, Ricci.

Guf Bologna: Bottai, Costa A., Dagnini.

Guf Milano: Bossi, Del Buono, Figari, Tibaldi B.

Guf Palermo: Fattori.

Guf Roma: Vinci III

Guf Torino: Andrini, Albonico, Bertolotto, Francese, Paletto, Vigliano.

Due accaparratori condannati

MILANO, 9 sera

Al nostro Tribunale certi Margherita Sacchi, Felice Brandinardi fu Michele e Giovanni Pirola, imputati di avere macellato e sottratto suini, vitelli e salumi per un quantitativo notevolissimo senza la preventiva visita sanitaria per gli animali macellati e senza la previa denunzia per circa 800 chili di lardo e pancetta, coll'intento di sottrarli al normale consumo, sono stati condannati: il Brandinardi a tre anni di reclusione, nove mila lire di multa e a 5500 lire di ammenda; il Pirola pure a tre anni di reclusione, novemila lire di multa; è stata assolta la Sacchi per insufficienza di prove.

L'esame del bilancio del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 9

Le Commissioni riunite del bilancio delle industrie e delle professioni ed arti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente Buttafochi, hanno proceduto all'esame del bilancio del Ministero della Corporazioni per l'esercizio finanziario 1941-1942. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Amicucci e quello delle finanze Lissia.

Il "Giornale parlato,, per i soldati sul fronte orientale

Per incarico del Ministero della Guerra il « *Giornale parlato* » ha disposto una nuova serie di edizioni presso le truppe operanti dislocati verso la frontiera orientale. Migliaia di soldati, marinai, avieri e militi hanno ascoltato oltre alla parola di Maria Luisa Fiumi, brevi conversazioni di ufficiali combattenti decorati e mutilati: Arturo Marpicati, Francesco Sapori, Ugo Maraldi, Arrigo Pozzi, Bernardo Calentino Vecchi, Alberto Tombari, Mario Bettini ed il sig. Valerio Degli Esposti hanno recato ai combattenti il saluto della Patria fascista, che attende dai suoi figli in armi potenza e gloria. (*St.*)

Bardossy seguirà la politica di Teleki

BUDAPEST, 9

Il nuovo presidente del consiglio ungherese Bardossy ha pronunciato ieri un discorso politico all'assemblea del Partito governativo. Egli ha annunciato che seguirà la politica svolta dal suo predecessore conte Teleki.

Le perdite della marina mercantile inglese

BERLINO, 9

Le perdite totali di naviglio mercantile subite dall'Inghilterra durante il mese di marzo ascendono a 718 mila tonnellate. A questo tonnellaggio perduto dagli inglesi corrisponde una flotta di 150 bastimenti di 5.000 tonnellate ciascuno.

Le condizioni alimentari svizzere aggravate dalla guerra in Jugoslavia

BERNA, 9

L'estensione del conflitto alla Jugoslavia provoca un nuovo colpo nell'economia svizzera; non soltanto i petroli romeni non arriveranno più in Svizdera, ma altri prodotti che forniva la Jugoslavia e in particolare ligniti, cavalli, lardo, salciccie, uova. Sarà possibile forse di trovare nei Paesi vicini come Slovacchia ed Ungheria alcune di queste merci, ma certo sempre più difficile si farà il trasporto. Si spera tuttavia che il nuovo trattato con la Spagna possa portare qualche miglioramento se l'Italia continuerà a facilitare le vie di accesso a Genova. Nel dare queste notizie una nota ufficiosa da Palazzo Federale ammonisce la popolazione ad essere sempre più attenta nel non sprecare le provviste che le sono rimaste.

Quattro pericolosi banditi giustiziati in Spagna

MADRID, 9 sera

Quattro pericolosi banditi, che avevano commesso numerosi furti a mano armata ed alcuni assassinii, e si erano quindi dati alla macchia, nascondendosi nella zona montagnosa di Toledo, sono stati arrestati e giustiziati a Navahermosa.

Cinque morti e tre feriti ad opera di un pazzo

BUENOS AYRES, 9 srea

Un orribile dramma della pazzia è avvenuto a Bahia Bianca.

Lo spagnolo Valerio Rivas, d'anni 47, in preda a delirio, uccisa a colpi di pugnale la moglie, insegue la figlia di diciassette anni che trova un difensore nel sessantenne Giovanni Borrego, contro il quale il Rivas rivolge l'arma uccidendolo. Ferisce poi a morte anche la moglie del Borrego che spira poco dopo all'ospedale. Invaso da furia omicida, il Rivas, brandendo l'arma insanguinata, irrompe nel negozio di Giuseppe Gonzales che viene ferito nella colluttazione col pazzo. Questi si avvicina quindi ad un omnibus e vi accoltella il trentenne Raffaele Saravia e la signora Andreina Fernandez, che è moribonda all'ospedale.

Il pazzo, dopo avere uccisa sulla pubblica via la fanciulla Olga Balia, si lancia entro una casa della calle Donada, dove s'imbatte nel giovane Luis Garcia, il quale affronta il pazzo, l'atterra con un diretto al mento e riesce a disarmarlo. Mentre il Garcia si ritiene sicuro di aver posto il Rivas nell'impossibilità di nuocere, l'omicida improvvisamente scatta, armato di un coltello che teneva nascosto sotto le vesti, e colpisce il padre del Garcia, Eugenio, d'anni 65, uccidendolo. Sopraggiunge a questo punto l'agente di polizia Domingo Lazaro che l'atterra con due colpi di rivoltella.

Un diamante di 50 carati

RIO DE JANEIRO, 9 sera

Nel fiume Tijuco, nello Stato brasiliano di Minas Geraes, è stato trovato un magnifico diamante color viola di 50 carati. Il diamante, chiamato «Triangolo Mineiro», è stato trovato a poca distanza dal luogo dove furono trovati i famosi diamanti Stella del Sud, Getulio Vargas, Barcy Vargas.

Eccezionale pesca di lucc

SAVONA, 9 sera

I pescatori della vicina Noli, favoriti dalla clemenza del tempo hanno fatto una abbondante pesca di lucc e putevene della famiglia delle sardine, raggiungendo e oltrepassando venti quintali.

Corriere commerciale

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 9 — Rendita 3,50% f. m. 74 — id. 5% c. 92,80 — id. f. m. 93 — Redimib. 5% c. 94,75 — id. f. m. 94,90 — id. 3,50% f. m. 73 — Venezie 3,50% 94,75 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,35 — id. 949 5% 98,70 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 437,50 — id. conv. 446,50 — id. 5% 486 — Venezie 4% ord. 446 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 895 — Snia Viscosa 614 — Monte Amiata 612 — Montecatini 232 — Fiat 662 — Adriatica El. 237 — Emil. Eserc. El. 795.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 9 — Rendita 3,50% c. 73,90 — id. f. m. 74 — id. 5% c. 92,90 — id. f. m. 93 — Redimib. 5% c. 94,70 — id. f. m. 94,80 — id. 3½% f. m. 73,02 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,50 — id. 949 5% 98,70 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 469 — Iri 4,50% 473 — id. Stet 4% 675 — id. Mare 4,50% 478 — id. Ferro 4,50% 506 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 448 — Milano 4% conv. 481 — Venezie 4% ord. 447 — id. conv. 458 — *Azioni*: Assic. Gen. 903 — Snia Viscosa 613,50 — Ilva 230 — Metallurg. It. 487 — Monte Amiata 614 — Montecatini 232 — Fiat 652 — Adriatica El. 237 — Emil. Eserc. El. 791.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 9 — Rendita 5% cont. 92,90 — id. f. m. 92,95 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73 — id. 5% cont. 94,45 — id. f. m. 94,70 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,40 — id. 949 5% 98,725 — Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 426 — id. serie 5% 455 — Fondiaria Finanz. 702 — Società Immob. 724 — Snia 613 — Magona Italia 1410 — Ilva 299 ex — Monte Amiata 613.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 9 — Rendita 5% f. m. 93,10 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,10 — id. 5% f. m. 94,80 — Obbl. Venezie 3½% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,30 — id. 949 5% 98,60 — Premuda 1550 — Assic. Gen. 909 — Riun. Adriat. prima serie 2130 — id. seconda serie 2110 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 136.

J prezzi fissati per i bozzoli

Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, presi gli ordini dal Duce, ha dato le seguenti disposizioni per la prossima campagna bacologica:

Fermo restando il prezzo base di lire quindici per chilogrammo di bozzoli, il suddetto prezzo sarà integralmente pagato, alla consegna agli ammassi al netto delle spese relative.

Se il prezzo della seta supererà quello corrispondente al prezzo base di lire quindici, la differenza sarà equamente distribuita, attraverso un accordo corporativo, fra i produttori agricoli e gli industriali. (Stefani).

Mercato del burro

Come è noto per il burro il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al fine di favorirne la ripresa della produzione, ha stabilito un aumento stagionale di tre lire al chilogramma, destinato a rimanere in vigore per tutto il mese di aprile corrente. Quindi, a partire dal 10 maggio, il prezzo verrà ridotto, adeguandolo all'andamento dell'accresciuta produzione stagionale del latte. La produzione del latte si sta incrementando giornalmente in Emilia, Lombardia, Piemonte e Veneto, ossia praticamente in tutta l'alta Italia. In correlazione a ciò, va aumentando la produzione del burro.

Bisogna però tener presente che, nel contempo, si è notata una forte richiesta di latte ad uso alimentare, cosicchè il beneficio delle maggiori disponibilità di latte in genere non può pel momento essere pieno nei riguardi dell'industria che lo lavora.

La caseina risulta sempre più rara sul mercato.

Per le semine del granoturco

Recenti disposizioni Ministeriali hanno richiamato gli agricoltori al dovere di dare quest'anno il massimo incremento possibile a tutte le coltivazioni che possono essere utili alla resistenza economica del Paese.

Tra le coltivazioni utili a tale fine, deve essere messa in prima linea la coltivazione del granoturco che, con le diversissime destinazioni cui può essere adibito il suo prodotto, rappresenta un valido strumento di incremento di produzione nei più delicati settori della produzione delle farine da consumo diretto, delle farine da panificazione, nel settore della produzione del latte, della carne e dei grassi attraverso l'alimentazione delle bovine e l'ingrasso dei suini, ed anche nella produzione delle uova come alimento principale di tutti i nostri pollai rustici.

Tale auspicato incremento è sopratutto doveroso in quanto può ottenersi mediante l'adozione di poche norme tecniche facilmente alla portata dei nostri agricoltori perchè di poco costo, come ad esempio il cambio della semente che rappresenta uno dei fattori fondamentali di maggiore produzione.

L'importanza del cambiamento del seme dipende dal fatto che molto spesso, salvo rare e lodabili eccezioni, il seme viene prelevato dalla produzione poderale, tenendo da parte, nei migliori dei casi, le pannocchie più regolarmente conformate e sgranandole a mano poco tempo prima della semina; ora se tale sistema è già lodevole rispetto a quelli, e non sono pochi, che tolgono la semente dal cumulo del prodotto, pur tuttavia porta sempre all'uso di sementi prodotte probabilmente per fecondazione diretta, tra elementi di una stessa pianta e quindi poco produttivi, oppure all'uso di seme non selezionato, le cui caratteristiche non si adattano alle condizioni dell'ambiente: così vediamo spesso usare granoturco gigante e tardivo in terre siccitose, od in zone troppo settentrionali dove la maturazione non avviene in modo perfetto, oppure vediamo varietà a forte esigenza di fertilità, come sono tutte le varietà giganti, usate in terreni tendenzialmente poveri; è naturale come in tali casi il prodotto sia sempre fortemente ridotto in dipendenza della diversità tra le esigenze della coltivazione e le possibilità dell'ambiente.

Esistono oggi varietà veramente preziose, provenienti dalla selezione delle migliori varietà delle nostre zone tipiche di produzione del granturco, come ad esempio, tra i granoturchi maggenghi, il Rostrato bergamasco, il Rostrato bianco del Friuli, lo Scagliolo specialmente nella sua selezione denominata Scagliolo 23 A.; tra gli agostani, cioè tra le varietà già più precoci ed a taglia più ridotta dei precedenti, quindi più adatti ai terreni non troppo fertili e freschi, il Nostrano dell'Isola, L'Otto file; oppure, per terre anche meno buone, si possono adottare varietà di granoturco dette agostanelli perchè più precoci, come ad esempio il Marano vicentino, il Nostrano dell'Isola basso, il Nano precoce Succi, ed altri che vengono consigliati dai singoli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura delle diverse zone; comunque l'importante, nell'acquisto del seme, è di ottenere sementi di provenienza da Istituti di selezione, come ad esempio l'Istituto di Maiscoltura di Bergamo, oppure da colture sotto controllo di Enti o di privati che diano sicuro affidamento di serietà di lavoro.

Ancora nella semina del granoturco occorre prestare la massima attenzione all'investimento del terreno, in modo da ottenere sempre una fittezza di 5-6 piante al mq. per le varietà giganti e di 8-10 per le varietà nane, tali densità si ottengono ravvicinando le file fino a m. 0,50 e diradando le piantine eventualmente fino a m. 0,18-0,20 su la fila.

Ancora nella semina occorre avere l'avvertenza di non interrare eccessivamente il seme, come facilmente avviene sopratutto nella semina a mano con il piantatoio, perchè i semi troppo profondi stentano a portare fuori terra la prima fogliolina, e determinano la formazione di piantine stentate, tardive e quindi poco produttive.

La concimazione letamica, integrata da opportune somministrazioni di perfosfato (Q. 4-6) di potassa (Q. 1-2) e di concimi azotati (Q. 2-3) da distribuirsi prima della erpicatura precedente la semina, e sopratutto l'uso dei nitrati alla rincalzatura, sono altrettanti strumenti di facile e sicuro aumento di produzione.

La radio di oggi

METRI 845,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Dischi di musica operistica.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Gruppo dei Madrigalisti «Città di Milano».
17,40: Musica religiosa.
19,40: Musica varia.
20,30: Musiche per orchestra.
21,20: «Il Convito di Madonna Povertà», di P. Tomaso Maria Gallino.
22: Concerto dell'organista Fernando Germani.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Musica sinfonica.
12,40: Trio Ambrosiano.
20,30: Orchestra Juvenilis Lympha.
21,15: Musica sinfonica.
22,10: Dopolavoro corale di Prato.

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo di innesti

Si ricorre all'innesto ogni qualvolta si desidera migliorare il prodotto di una determinata pianta.

Si innestano gli Olmi siberiani con marze di Olmo Buisman, per avere fogliame più ampio e piante di crescita più regolare; si innestano le Viti per ottenere uve di maggiore pregio; si innestano i frutti per avere frutta maggiormente ricercata.

I VIVAI ANSALONI presso la loro sede centrale hanno allestito una apposita cella refrigerata per la conservazione delle marze di ogni specie e varietà pregiate e sono in grado di effettuare qualsiasi fornitura, fatturando prezzi modici.

A richiesta verrà spedito il listino delle varietà coi prezzi minimi.

Propaganda Agreste
Vivai Ansaloni

BOLOGNA, V. Oretti, 14

BANCA TOSCANA

Società Anonima - Capitale L. 30.000.000 versato - Riserve L. 5.140.593.56

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE FIRENZE

Servizio pagamento imposte e tasse, bollette telefoniche, utenza gas, energia elettrica, ecc. senza percepire alcuna commissione.

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

Giovedì 10 Aprile 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 84

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Migliaia di bombe sganciate su Coventry e su Portsmouth

Una nave affondata e altre danneggiate

BERLINO, 9 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Le truppe rapide e Divisioni di fanteria, al comando del Feldmaresciallo generale List, hanno travolto la resistenza nemica al confine bulgaro-jugoslavo entrando, malgrado il difficile terreno montagnoso, per oltre 100 chilometri in profondità nel bacino di Uscub (Skoplje), varcando il Vardar. Sono stati in tal modo rotti i collegamenti fra le forze armate jugoslave e quelle greco-britanniche. Più a sud altri reparti hanno avanzato oltre il lago di Dorian in territorio greco.

Nella Serbia meridionale sono stati fatti fino ora oltre 20 mila prigionieri, tra cui sei generali. E' stato pure catturato un grande bottino, tra cui cannoni ed altro materiale bellico.

Alla frontiera greca Divisioni di fanteria e di alpini, al comando del Feldmaresciallo generale List, appoggiate da apparecchi da picchiata e dall'artiglieria controaerea hanno sfondato dopo un violento combattimento la cosidetta linea Metaxas alla frontiera greca. Questo moderno bastione fortificato era stato costruito nella zona montagnosa.

Nel corso delle operazioni effettuate in Cirenaica da reparti italiani e tedeschi, truppe del Corpo tedesco in Africa hanno raggiunto il 7 aprile Derna.

La lotta dell'arma aerea tedesca contro la navigazione mercantile britannica e contro importanti obiettivi bellici dell'isola, è stata continuata con grande successo mediante l'impiego di forze imponenti. Vi hanno particolarmente partecipato le formazioni della flotta aerea al comando del Feldmaresciallo generale Sperrle.

Apparecchi da ricognizione armata hanno affondato presso la costa orientale britannica un vapore mercantile di 4 mila tonnellate, danneggiando con le bombe tre altre grosse navi. Ad oriente di Skegness un apparecchio da ricognizione ha centrato con azioni in picchiata due colpi in pieno di grosso calibro su un cacciatorpediniere britannico.

La scorsa notte diverse centinata di apparecchi hanno attaccato ad ondate successive numerosi impianti industriali e portuali nella Inghilterra meridionale e centrale. L'attacco principale è stato diretto contro fabbriche dell'industria aviatoria nella città di Coventry. Migliaia di bombe incendiarie e dirompenti hanno causato forti distruzioni agli impianti industriali. Sono stati pure osservati numerosi incendi negli impianti portuali e nei magazzini di Portsmouth.

Notizie successive precisano che gli attacchi sono stati condotti con ottima visibilità, cosicchè gli obietivi poterono essere presto individuati ed efficacemente colpiti. Sono stati osservati numerosi incendi. Il bagliore delle fiamme si poteva distinguere a circa 50 chilometri di distanza.

Aeroplani da caccia tedeschi che scortavano aeroplani da bombardamento e apparecchi da combattimento sono venuti in contatto al di sopra di Sheerness con un buon numero di apparecchi da caccia nemici, che proteggevano un convoglio britannico. Due apparecchi nemici del tipo « Spitfire» sono stati abbattuti senza alcuna perdita da parte tedesca.

Nell'Africa settentrionale apparecchi da caccia e da bombardamento hanno attaccato con successo mediante bombe e con le armi di bordo importanti concentramenti di truppe nemiche.

In Cirenaica è stato abbattuto un apparecchio britannico.

Nella notte sul 9 aprile l'arma aerea nemica ha sorvolato la costa nelle zone occupate. Considerevoli formazioni della R. A. F. hanno nuovamente sorvolato le zone costiere della Germania settentrionale gettando in diverse località bombe incendiarie e dirompenti. Il principale attacco nemico è stato diretto contro Kiel. Oltre ad alcuni danni ad impianti industriali si sono verificate distruzioni sopratutto in quartieri di abitazione. Si lamenta un rilevante numero di morti e di feriti fra la popolazione civile ».

Promozione di Ammiragli tedeschi

BERLINO, 9 sera

Il Fuehrer ha promosso al grado di Ammiragli Generali l'Ammiraglio Witzell, capo della sezione delle armi al Comando Supremo della Marina, e l'Ammiraglio Boehm, Comandante della flotta in Norvegia.

Un comunicato bulgaro
sugli incidenti al confine jugoslavo

SOFIA, 9 sera

Un comunicato ufficiale informa, che nei giorni 2 e 3 corrente, contro alcuni posti bulgari al confine jugosalvo venne aperto, da parte jugoslava, fuoco di fucili e di mitragliatrici al quale i soldati bulgari risposero.

« Questi incidenti, precisa il comunicato, non hanno avuto nè conseguenze nè vittime. Il movimento ferroviario tra la jugoslavia e la Bulgaria è stato sospeso. Il personale bulgaro stazionante a Zaribrod è stato richiamato nel paese. L'Amministrazione ferroviaria è riuscita a recuperare ultimamente quasi tutti i vagoni che si trovavano all'estero ».

Le vittorie in Africa Settentrionale
rilevate in Ungheria

BUDAPEST, 9 sera

La vittoriosa avanzata delle forze italo-tedesche in Africa Settentrionale è rilevata da tutta la stampa ungherese con vistosi titoli. Il *Pesti Hirlap* vi dedica un commento nel quale è detto fra l'altro: « Nell'Africa Settentrionale le nuove vittorie italo-germaniche si possono considerare sviluppi della guerra fulminea, se si pensi che l'inizio dell'offensiva è di appena pochi giorni addietro. Si apprende ora che dopo l'occupazione di Bengasi e di Derna, le truppe dell'Asse proseguono oltre e così gli inglesi hanno perduto i vantaggi ed i risultati ottenuti, dopo lunghissima e difficilissima lotta ».

Otto metri di squarcio nel fianco della "Malaya,,
La corazzata inglese colpita nel Mediterraneo?

NEW YORK, 9 sera

La corazzata britannica *Malaya*, è ancorata a Staten Island nel porto di New York. Essa ha uno squarcio di circa 8 metri di lunghezza sul lato destro immediatamente, al di sopra della linea di immersione. Malgrado gli ordini tassativi dati ai giornali dal Ministro della Marina, di non pubblicare notizie riguardo all'arrivo ed alla provenienza della nave, una folla di curiosi sosta in prossimità delle banchine mentre si procede allo scarico delle munizioni da bordo della *Malaya*.

Si manifesta in generale meraviglia che la nave talmente danneggiata abbia potuto eseguire un così lungo viaggio e si è appreso in proposito da alcuni marinai che la navigazione è stata effettuata lentissimamente durante 41 giorni senza che nessun porto sia stato toccato. Per quanto siano stati impartiti all'equipaggio ordini tassativi di assoluto segretezza per quel che riguarda i movimenti della nave e la località e le circostanze in cui è avvenuto lo scontro, si è diffusa la voce che la nave sia stata colpita nel Mediterraneo.

Le insistenze inglesi
per ottenere dagli Stati Uniti i piroscafi sequestrati

NEW YORK, 9 sera

L'aumento progressivo della media delle perdite di navi mercantili britanniche influisce sensibilmente sulla propaganda inglese negli Stati Uniti, che sta attualmente facendo grandi sforzi per accelerare i ritmi e convincere gli Stati Uniti a porre senza indugio i piroscafi sequestrati ai paesi belligeranti al servizio dell'Inghilterra.

Si apprende da Ottawa che gli operai della Scholfield company di Oshawa, nello stato di Ontario hanno rifiutato di aderire alla richiesta da parte del Governo del Canadà di riprendere subito il lavoro, essendo le fabbriche impegnate nella produzione bellica canadese. I sindacati operai hanno dichiarato che il lavoro non verrebbe ripreso prima che non fosse stata trovata una base per dei negoziati che avessero condotto ad un sensibile miglioramento degli operai.

Churchill dichiara
la sorpresa britannica
per l'offensiva in Africa Settentrionale

NEW YORK, 9 sera

Informano da Londra che il Primo Ministro britannico ha oggi fatto una esposizione ai Comuni sulla situazione bellica dopo di che la Camera ha votato la mozione di fiducia al Governo.

Churchill per quanto riguarda la situazione nei Balcani ha lamentato che al Ministro degli Esteri Eden e al Generale Dill non fosse stato permesso di recarsi a Belgrado dopo di avere visitato Atene ed Ankara al fine di studiare col Governo jugoslavo l'organizzazione di una migliore difesa balcanica contro l'Asse.

Ha aggiunto che gli aiuti che l'Inghilterra potrà dare ai greci saranno di necessità limitati. Il Primo Ministro britannico ha anche parlato della situazione nell'Agrica settentrionale. La perdita di Bengasi — egli ha detto — è particolarmente da lamentare perchè con quella città sono stati perduti numerosi aeroporti magnificamente attrezzati.

Ha aggiunto che la presenza di ingenti forze corazzate dell' Asse in Libia — affluite in misura maggiore e in tempo minore di quello previsto dal Comando britannico — oltrechè obbligare le forze dell'esercito del Nilo a ritirarsi notevolmente, costringerà anche ad impegnare una lota assai dura «non solo per la difesa della Cirenaica, ma anche per la difesa dell'Egitto ». Curchill ha quindi dichiarato che per quanto riguarda la battaglia dell'Atlantico le perdite britanniche di vascelli mer cantili sono molto elevate.

Neutralità turca

SOFIA, 9 sera

Notizie da varie fonti ai giornali bulgari confermano che la Turchia pur seguendo con attenzione i possibili sviluppi della guerra balcanica continuerebbe a svolgere la sua politica di neutralità.

A Londra si dubita

STOCCOLMA, 9 sera

I giornali svedesi informano che a Londra si osserva attentamente l'atteggiamento della Turchia. Essi si occupano inoltre del Patto russo-jugoslavo, e suppongono che l'atteggiamento della Russia verso la Turchia sarebbe differente da quello verso la Jugoslavia.

Le navi jugoslave
stazionanti nei porti americani cedute all'Inghilterra

NUOVA YORK, 9 sera

Secondo una notizia da Nuova York a' *Journal American*, il Ministro Plenipotenziario jugoslavo accreditato a Washington, durante negoziati intavolati coi rappresentanti del Ministero della navigazione britannica ha comunicato il benestare del suo Governo per l'uso delle navi jugoslave da parte della Gran Bretagna.

Agenti nautici jugoslavi a Nuova York, fissano la cifra del tonnellaggio disponibile del naviglio mercantile jugoslavo stazionante nei porti statunitensi da 80 a 100 mila tonnellate di stazza corrispondenti a circa venti navi.

Aviatore jugoslavo atterrato
in un aerodromo tedesco

BERLINO, 9 sera

In un campo di aviazione germanico sul fronte Sud Orientale è atterrato ieri un apparecchio recante sulle ali i contrassegni jugoslavi, da cui è balzato fuori un elegante ufficiale jugoslavo, il quale ha dichiarato in perfetto tedesco di essere un croato e di avere deciso di non voler combattere contro l'Asse.

L'atteggiamento
della stampa russa

SOFIA, 9 sera

Da Mosca si apprende che la stampa sovietica segue col massimo interessamento gli sviluppi militari nei Balcani, pubblicando ampi resoconti da tutte le zone di operazioni. I giornali si astengono però da qualsiasi commento o previsione.

Situazione criticissima

SOFIA, 9 sera

Tutti i giornali bulgari che continuano ad occuparsi ampiamente della situazione balcanica e degli sviluppi militari in tale settore, scrivono che la situazione della Jugoslavia è criticissima. L'ufficioso *Ness* ricorda le parole del Presidente del Consiglio bulgaro Filov, il quale ha affermato che la Bulgaria è pronta a compiere qualsiasi sacrificio per difendere i propri interessi.

Matsuoka prolunga nell'U. R. S. S.
il suo soggiorno
La partenza prevista per il giorno di Pasqua

MOSCA, 9 sera

Si assicura che il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka prolungherà di alcuni giorni la sua permanenza a Mosca e non ripartirà per Tokio che il 13 Aprile. Stasera l'Ambasciatore giapponese a Mosca Tadekovva ha offerto un ricevimento al quale sono stati invitati anche Stalin, Molotov ed altre personalità sovietiche come pure i rappresentanti diplomatici delle Potenze fondatrici ed aderenti al Patto Tripartito. Oggi Matsuoka ha visitato la fabbrica di automobili «Stalin» ed è stato poi ospite a colazione dall'Ambasciatore d'Italia Rosso. Stassera un banchetto gli è stato offerto dal Governo sovietico e dal Commissario agli Esteri Molotov. Il Ministro Matsuoka a mezzanotte è partito per Leningrado.

L'ispettore tedesco delle strade
avrà le prerogative di ministro

BERLINO, 9 sera

Un odierno decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» e firmato dal Fuehrer stabilisce che l'ispettore generale delle strade tedesche avrà d'ora in poi le prerogative di Ministro del Reich.

I Caduti nel mese di marzo

ROMA, 9 sera

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

« Le perdite verificatesi nel mese di marzo e quelle non comprese in elenchi precedenti sono:

SUL FRONTE GRECO: Caduti 3102 di cui 3 albanesi; feriti 6031; dispersi 7483.

NELL' AFRICA SETTENTRIONALE: Caduti 58; feriti 128; dispersi 24.088.

NELL'AFRICA ORIENTALE: Italiani Caduti 159; feriti 383; dispersi 645.

MARINA: Caduti 48; feriti 104; dispersi 641.

AERONAUTICA: Caduti 33; feriti 44; dispersi 298.

I dati suddetti si riferiscono alle perdite per le quali sono pervenuti sino al 31 marzo u. s. i documenti prescritti e le comunicazioni ufficiali.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario odierno del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa ed imperitura gratitudine della Patria.

Disegni di legge approvati
dalle Commissioni della Camera

ROMA, 9 sera

La Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunitasi oggi sotto la presidenza del cons. naz. Averbo, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Finanze, ha approvato, su relazione del con. naz. Rossi Amilcare, la conversione in legge del R.D.L. 17 febbraio 1941-XIX, n. 111, riguardante il finanziamento delle spese di guerra. La Commissione ha pure approvato, la proroga al 31 maggio 1941-XIX del termine concesso per ricorrere alla Corte dei Conti ai pensionati ferroviari, che si trasferiscono in Germania in seguito ad opzione della cittadinanza germanica (relatore Guzzeloni), ed alcune maggiori assegnazioni al Bilancio di taluni Ministeri e prelevamenti dal fondo di riserva per l'esercizio 1940-41 su cui hanno riferito i cons. naz. Pisanti Antonio, Bruni Giuseppe e Cerutti Giuseppe.

La Commissione legislativa degli Scambi commerciali e della legislazione doganale, riunitavi oggi sotto la presidenza del Vice presidente cons. naz. Costamagna, ha esaminato, su relazione del cons. naz. Gervasio, il disegno di legge concernente la nuova disciplina delle importazioni e delle esportazioni. Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato, oltre al Presidente ed al relatore, i consiglieri nazionali Angelino, Boccadifuoco, Dall'Armi, Delfino Dini, Pasarretti e Serono, il provvedimento è stato approvato nel testo predisposto dal Governo.

Ministro afgano ricevuto
dall'Imperatore del Giappone

TOKIO, 9 sera

Il vice ministro dell' economia dell'Afganistan, il quale è a Tokio alla testa della Delegazione economica afgana in Giappone, è stato ricevuto dall'Imperatore.

Le nostre efficaci azioni
sul fronte greco
e sul fronte albanese-jugoslavo

ZONA DI OPERAZIONI, 9

(*Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani*). Nuovi attacchi dei greci nel settore della Nona Armata si sono infranti contro i baluardi della nostra resistenza. Si tratta degli ultimi disperati tentativi operati dal comando ellenico per entrare nella strada che costeggia il lago di Ocrida, onde allacciarsi alle forze jugoslave. Mentre le armate tedesche stanno tagliando tutte le vie di comunicazione tra la Serbia e la Grecia, l'Esercito fascista di Albania frantuma ogni velleità di ulteriori congiunzioni degli schieramenti nemici. Anche nella giornata di ieri il nemico ha subito perdite sensibilissime.

I suoi smacchi sono stati oltremodo sanguinosi e i prigionieri hanno sfilato in lunghe teorie dietro le nostre linee. Numerosi prigionieri sono stati catturati anche sul fronte jugoslavo. Durante azioni di elementi avanzati sulla linea di confine di Ciafatan abbiamo migliorato le nostre posizioni. Mentre la nostra azione offensiva si sviluppa potentemente per anticipare l'incontro con le vittoriose colonne germaniche, i serbi si coprono di ridicolo con operazioni come quella compiuta sul lago di Scutari dove un reparto a mezzo di zattere ha cercato di sbarcare in terra albanese. Naturalmente l'intero reparto serbo è stato dopo pochi minuti catturato. L'aviazione malgrado il cattivo tempo che da due giorni imperversa in Albania, continua intensamente la sua efficace opera di cooperazione con l'esercito dominando le forze aeree nemiche anche se queste abbiano raggiunto entità considerevoli.

L'Inghilterra ha infatti apertamente confessato che la consistenza della RAF è molto più potente di quella che ha operato in Francia. Le formazioni da bombardamento sono composte di apparecchi modernissimi e la caccia è fornita di mezzi molto veloci degli ultimi tipi. Ora è un fatto inoppugnabile che la RAF evita sistematicamente, di combattere con i nostri aviatori e che allorquando è costretta ad accettare la lotta ne esce sempre notevolmente menomata. La collaborazione tra l'armata aerea italiana e quella tedesca in questa definitiva campagna balcanica è piena e concorde così come è la cooperazione strategica fra le forze di terra. Dall'inizio delle ostilità con la Jugoslavia lo stato di guerra è esteso in tutto il territorio dello stato albanese.

I ringraziamenti dei congiunti
di Niccolò Giani

MILANO, 9 sera

La vedova e i congiunti del compianto camerata Niccolò Giani, direttore della scuola di «Mistica fascista» nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto esprimere i sensi di solidarietà e di fierezza per la sua eroica morte. In modo particolare ringraziano i gerarchi del Partito, i camerati del *Popolo d'Italia*, di *Mistica fascista*, di *Cronaca prealpina* le autorità di Milano, Genova, Varese, Pavia e Trieste e la cittadinanza di Rapallo, per le onoranze rese alla memoria del glorioso Caduto.

L'omaggio al Duce dei mussulmani

ROMA, 9 sera

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Mentre tutti i mussulmani ricordano la figura di Maometto e la sua profonda azione nel mondo, in un momento di riscossa anti inglese, noi, mussulmani residenti in Italia, rivolgiamo a Voi, i nostri più sentiti ringraziamenti per la generosa ospitalità di cui siamo stati oggetto e preghiamo Allah onnipotente, che questa sacra festa racchiuda in essa i germi della grande festa della vittoria sui comuni sfruttatori e nemici della nostra libertà. — Mohmned Ali Sabri - Mohammed Wael Tanam - Maehmud Marhaba - Said Kanavati - Saleh Kaggali - Rasciad Kusaibati - Mukdar Kassar - Haidar Tannab - Mohammed Adel - Mohammed Amin - Mohammed Russaini - Ragasul Hassan - Mustafà Tunsi - Ablallah Mohsein - Mohammed Said - Mohammed Ibrain - Mohammed Iscandarani.

Le adunanze all'Accademia d'Italia

ROMA, 9

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto in questi giorni alla Farnesina le ordinarie adunanze del mese di aprile. Il Presidente ha rivolto a nome di tutti un pensiero riconoscente ai combattenti italiani che in una eroica fraternità di armi con i soldati tedeschi hanno dato inizio alla primavera d'Italia auspicio e preannuncio delle immancabili vittorie. L'assemblea ha quindi svolto e recato a compimento i lavori per l'assegnazione del premio Mussolini, del premio Novaro degli encomi solenni e premi accademici i quali tutti saranno proclamati nella nuova adunanza generale del 21 aprile. La classe delle lettere ha saminato un primo gruppo di parole straniere proposte per la eliminazione dalla apposita commissione interministeriale. Le decisioni saranno di mano in mano pubblicate sul «Bollettino di informazioni» della accademia d'Italia.

Tra le comunicazioni svolte nella adunanza di scienze morali e storiche si ricorda quella del sen. D'Amelio sul nuovo codice di procedura civile che entrerà in vigore il 21 aprile 1942.

Il rettore della Università di Roma Pietro De Francisci ha parlato poi su «Le epistole pandectalis» dell'umanista bellunese Valeriano Pierio. Il prof. Dellavalle ha quindi illustrato un suo studio relativo a «La conquista della Britannia da parte di Cesare attraverso l'epistolario di Cicerone» mentre il prof. Pasquali ha parlato di un progetto di un «Thesaurus della lingua italiana». Infine il prof. Spano ha svolto la comunicazione su «La tomba dell'edile Nestorio Prisco in Pompei». Nella classe di scienze fisiche il prof. Enrico Carano ha commemorato il compianto botanico prof. Emilio Chiovenda. Il prof. Gustavo Brunelli ha svolto una comunicazione su «Il lavoro nelle scuole e l'insegnamento scientifico».

Un messaggio del Pontefice ai Vescovi francesi dei territori occupati?

BASILEA, 9

Un giornale tedesco — il *Dienst Aus Deutschland* dice di aver appreso — e noi diamo la notizia a semplice titolo di cronaca, con tutte le riserve del caso — che il Santo Padre « ha inviato ai cardinali e ai vescovi dei territori francesi occupati un messaggio esprimendo il suo riconoscimento per il loro contegno e la loro opera ».

Roosevelt chiederà di requisire
le navi danesi
La posizione delle altre secondo il pensiero americano

WASHINGTON, 9 sera

Il Presidente Roosevelt si è lungamente intrattenuto col ministro di Danimarca, Kauffmann, col quale ha discusso il problema delle navi danesi ancorate nei porti degli Stati Uniti.

Relativamente a questo colloquio, Roosevelt ha dichiarato alla conferenza della stampa, di cui è stata data notizia, di voler chiedere al Congresso federale l'autorizzazione di comperare le suddette navi.

A uno dei presenti che voleva sapere quali progetti vi sono per le navi degli altri Paesi sequestrate nei porti degli Stati Uniti, il Presidente ha risposto che per queste non vi è la necessità di acquistarle, visto che si poteva dichiararle di diritto di proprietà del Governo degli Stati Uniti, dopo gli atti contrari alla legge americana commessi a bordo delle navi stesse.

Interrogato da un altro giornalista che voleva sapere se, in seguito a questi sequestri, si presentava la necessità di proclamare la legge di emergenza nazionale, Roosevelt ha risposto negativamente. Egli ha soggiunto che, anche nell'attuale momento di limitata emergenza, era in diritto di espropriare panfili, canotti a motore ed altre imbarcazioni americane e che non vede quindi il perchè non si debba fare altrettanto per le navi straniere ancorate nei porti americani. Il Presidente ho detto infine che qualunque Governo ha il diritto di procedere a espropri sul suo territorio.

All'abituale conferenza della stampa, Roosevelt ha comunicato la costituzione di un'autorità federale col compito di organizzare uniformemente tutte le istituzioni di previdenza. Interrogato da uno dei presenti che voleva sapere se il Presidente condivideva l'opinione del suo collaboratore Biggers, secondo la quale i prossimi 100 giorni sarebbero stati critici per la produzione americana, il Presidente ha risposto che non solo i prossimi 100 giorni, ma anche i 100 che seguiranno saranno ugualmente critici.

Roosevelt ha soggiunto di non poter prevedere quale sarà la situazione in un avvenire più lontano ed ha quindi vivamente deplorato i giornali che avevano pubblicato informazioni e fotografie sulla nave di linea inglese *Malaya* recentemente giunta nel porto di Nuova York.

Le classifiche dei Littoriali femminili
della cultura e dell'arte

S. REMO, 9 sera

Ieri sera, il Comando dei Littoriali Femminili della cultura e dell'arte ha assegnato altri sette titoli di Littrici. Eccovi pertanto le classifiche:

Concorso per manifesto: 1.o Santoro Maddalena del GUF di Perugia, Littrice; 2.o Brocciolini Nella del Guf di Perugia; 3.o Morri Cristina del Guf di Torino.

Concorsi dell'abbigliamento: 1.o Santi Maria del Guf di Napoli, Littrice; 2.o Noè Mariuccia del Guf di Milano; 3.o Rodi Vanda del Guf di Urbino.

Concorso per una Monografia poetica: 1.o Milani Milena del Guf di Roma, Littrice; 2.o De Roberto Loredana del Guf di Padova; 3.o Cortese Anna Maria del Guf di Napoli.

Concorso per una Monografia di carattere corporativo: 1.o Tabellini Maria del Guf di Roma, Littrice; 2.o Sini Giuseppina del Guf di Modena; 3.o Cirillo Maria del Guf di Milano.

Concorso per una monografia di carattere coloniale: 1.o Crocetta Maria Luisa del Guf di Roma, Littrice; 2.o Pandolfi Elvina del Guf di Ferrara; 3.o Meli Maria del Guf di Palermo.

Concorso per una monografia di critica artistica: 1.o Noè Mariuccia del Guf di Napoli, Littrice; 2.o Petteruti Angela del Guf di Napoli; 3.o Suatoni Laura del Guf di Roma.

Formazioni della R. A. F.
nella Germania settentrionale

BERLINO, 9 sera

Formazioni della R.A.F. hanno attaccato nella notte del 9 aprile località situate sulla costa della Germania settentrionale con bombe incendiarie ed esplosive, colpendo principalmente quartieri di abitazioni. Alcuni incendi, fra i quali quelli di due chiese, furono provocati. Parecchie case sono state danneggiate o distrutte. Fra i morti ed i feriti nella popolazione civile vi sono donne e bambini. Il forte tiro dell'artiglieria antiaerea ha impedito agli aviatori inglesi di eseguire i prestabiliti voli d'attacco, cosicchè non vi sono danni militari o di importanza bellica degni di rilievo. Quattro aeroplani britannici sono stati abbattuti.

Durante un'incursione sul territorio costiero francese è stato abbattuto ieri nel pomeriggio da apparecchi da caccia tedeschi, un apparecchio da bombardamento del tipo « Bristol Blenheim ».

Smentita bulgara
a voci greche

SOFIA, 9 sera

Un rappresentante autorizzato del Governo bulgaro ha nettamente smentito che truppe bulgare partecipino alle operazioni in corso contro la Jugoslavia e la Grecia.

Tale notizia va messa in rapporto col seguente dispaccio dell'*United Press* da Ankara:

Secondo un dispaccio dell' *United Press* l'Ambasciatore di Jugoslavia Chumen Kovic avrebbe comunicato al Governo turco che truppe bulgare partecipano alle operazioni belliche dell' Asse contro la Jugoslavia, ciò che creerebbe per la Turchia l'obbligo di intervenire nel conflitto.

Il Governo turco non ha dato alcuna risposta alla comunicazione del diplomatico jugoslavo che è di ieri. Eà opinione generale di tutti i diplomatici esteri in Turchia che l'intesa balcanica deve considerarsi morta.

Una nave carica di munizioni
esplosa al Pireo

LISBONA, 8 sera

Un telegramma da Atene informa che una rave mercantile carica di munizioni e di esplosivi è saltata in aria nel porto del Pireo. L'esposione ha causato gravi danni.

Mandati di cattura
contro i marinai
delle navi italiane sequestrate

FILADELFIA, 9 sera

I Giurati Federali hanno spiccato mandato di cattura contri 14 marinai facenti parte dell'equipaggio della nave da carico *Belvedere sequestrata, sotto l'accusa di sabotaggio.*

Il capitano e il primo macchinista della nave predetta sono stati inoltre accusati di congiura.

Coniugi semiasfissiati dal gas

MILANO, 9 sera

In via Gian Giacomo Mora stamane venne fatta una triste scoperta. Forzata la porta dell'alloggio al primo piano furono trovati rantolanti il commerciante Luigi Favalli fu Angelo, di anni 71 e la moglie Anita Repuglio di anni 75.

I due coniugi avevano lasciato aperto, per evidente dimenticanza, il tubo del gas illuminante che per poco non li uccise, ma che, comunque, li ha ridotti in grave stato.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima • Avvenire d'Italia • Stabilimento Tipografico

33